

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

VENERDI' 6 OTTOBRE 2023

Il report sulle aree interne: «Il 66% è disposto a non andare via»

teggiano

► TEGGIANO

Presentato anche a Teggiano il report redatto dall'Osservatorio Giovani dell'Università di Salerno, Policom e dal gruppo scientifico di progetto composto da

Stefania Leone , Agostino Vollero , Andrea Orio e Antonio Apicella sulle tre aree Snai riconosciute: Cilento Interno composta da 29 comuni, Vallo di Diano composta da 15 comuni e Sele Tanagro composta da 19 comuni.

«L'indagine - ha sottolineato il consigliere regionale **Michele Cammarano** presidente della Commissione speciale Aree interne - ha evidenziato che il 66% dei giovani residenti rimarrebbe a vivere nelle aree interne se le condizioni di marginalizzazione si riducessero. È dovere della politica intervenire per consentire alle nuove generazioni di abitare i loro territori e non andar via». «Se non si attuano azioni concrete di contrasto allo spopolamento - ha aggiunto - i nostri territori rischiano la desertificazione. Per questo continueremo il nostro lavoro di ascolto delle comunità locali e presenteremo un progetto di legge al governo centrale insieme ad altre cinque regioni per intervenire

sulle problematiche specifiche di queste zone».

La presentazione del report rientra nel ciclo di audizioni della Commissione aree interne promosso dal Comitato Piccola Industria della Campania di Confindustria, rappresentato dal presidente **Pasquale Lampugnale**.

«I giovani delle aree interne della provincia di Salerno - evidenzia la professoressa Leone, coordinatrice del report - vivono condizioni di disuguaglianza persino più gravi di quelle che vivono i giovani di altre regioni del Sud. C'è una possibilità legata all'innovazione che si sta diffondendo attraverso una serie di sperimentazioni connesse alla creatività che i giovani sanno mettere in campo quando ci sono condizioni almeno accettabili in termini di diritti di cittadinanza». (e.c.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - **Andrea Annunziata, presidente dell'Autorità di sistema portuale del Tirreno Centrale fa il punto della situazione**

Oltre un milione di crocieristi, il porto di Salerno registra la crescita del 30%



Salerno That's amore

«Con oltre un milione di crocieristi movimentati nei porti della Campania, di cui una buona parte a Salerno, il porto sta vivendo un momento molto positivo, quest'anno con un trend di crescita intorno al 30 per cento». Così Andrea Annunziata, presidente dell'Autorità di sistema portuale del Tirreno Centrale (Napoli, Castellammare di Stabia e Salerno), facendo il punto sul porto salernitano che lo scorso martedì, nella Stazione Marittima, ha ospitato la manifestazione "Salerno That's amore" con spettacoli a favore dei turisti giunti in città a bordo della nave da crociera Enchantment of the seas della compagnia Royal Caribbean. «Per

festeggiare questi numeri - ha detto Annunziata - abbiamo voluto accogliere i crocieristi alla Stazione Marittima di Salerno con canzoni, danze e performance attoriali di assoluto livello all'insegna della cultura e della storia salernitana. Una volta completata l'espansione del Molo Manfredi, il cui progetto è stato approvato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, sarà possibile l'approdo in contemporanea di 3 navi, sviluppando significativamente la capacità di accoglienza dei crocieristi. Salerno è diventato un porto di riferimento non solo delle crociere tradizionali ma anche di quelle del segmento luxury. Su oltre 70 approdi calendarizzati per

“
Completata
l'espansione approdo
in contemporanea
di 3 navi
”

quest'anno, 11 sono overnight, sono cioè navi che permangono in sosta più di un giorno permettendo ai passeggeri di tornare più volte in città. Questo significa che la banchina resta occupata per più tempo della media, con importanti ricadute sui servizi

Porto di riferimento non solo delle crociere tradizionali ma anche di segmento luxury

della Stazione Marittima e sull'economia del territorio». That's Amore - Storia, storie, fasti e Feste è un evento di accoglienza organizzato dall'Autorità di Sistema Portuale (AdSP) del Tirreno Centrale per i crocieristi in arrivo nel porto campano. In occasione dell'arrivo della nave da crociera Enchantment of the Seas, della compagnia Royal Caribbean, con a bordo circa 2.400 passeggeri, durante le fasi di imbarco e sbarco i passeggeri hanno potuto assistere a una serie di spettacoli che hanno messo in scena la storia e il folklore della città di Salerno. Per tutta la giornata, soprattutto durante i flussi più numerosi di uscita e rientro dei gruppi di escursione, i crocieristi sono stati invitati ad assistere a una serie di spettacoli di teatro, danza e musica, tra "quadri" che interpretavano i personaggi della tradizione salernitana, tenori che cantavano le canzoni della tradizione napoletana e danze popolari come la tarantella. Durante la fase di accoglienza itinerante di Salerno - That's Amore i crocieristi sono stati accolti da attori in costumi d'epoca medievale e rinascimentale che impersonavano, tra gli altri, il Principe Arechi II, duca longobardo dell'VIII secolo; Trotula, medica italiana dell'anno Mille. Successivamente, sono stati invitati in una delle sale della bella Sta-

zione Marittima progettata da Zaha Hadid, sala attrezzata per l'occasione in stile "pescatore" per raccontare il rapporto tra l'uomo e il mare. Sul palco sono andati in scena dei veri e propri "quadri" animati che hanno raccontato la loro storia della città di Salerno. Tre tenori hanno poi cantato le canzoni della tradizione nazionale-popolare, tra cui O Sole Mio e Volare. Il filo comune che ha legato tutte queste rappresentazioni - andate avanti con diverse repliche - sono stati l'Amore, decantato con pagine di teatro, poesie, tarantelle e serenate, e la Festa.

L'AdSP del Tirreno Centrale sostanzia un'attività di promozione territoriale tipica dei grandi porti crocieristici italiani e internazionali. Lo scopo dell'evento è stato quello di valorizzare il patrimonio culturale di una città agli occhi di una particolare categoria di turista, il crocierista, in un luogo, la stazione marittima, che rappresenta la porta d'ingresso nella città, sposando marketing territoriale, servizi di accoglienza del terminal crociere, folklore, tradizione e turismo, esaltando il coinvolgimento emotivo. Una narrazione drammaturgica attraverso i personaggi storici più significativi della città, riempiendo di fascino e accoglienza la Stazione Marittima di Salerno.

Balneari - **Raffaele Esposito, presidente regionale di Fiba Campania dopo la linea guida fornita al mondo istituzionale**

«Con questa certificazione cade ogni presupposto normativo a livelli amministrativi»

«Con questa certificazione cade ogni presupposto normativo a tutti i livelli amministrativi per imporre la più grande "cattiveria" amministrativa ad uno dei settori trainanti del turismo italiano, ovvero quello balneare». Esordisce così il presidente regionale di Fiba Campania Raffaele Esposito felice di questa ulteriore prova già nell'aria da settimane che riguarda la non scarsità della risorsa spiaggia in Italia a tutela del settore dei balneari che da tempo chiedono mi-

sure concrete per garantire sicurezza ad una categoria oggi in forte crisi. Un piccolo ma significativo passo in avanti prosegue il Presidente Esposito questa importante linea guida fornita oggi al mondo politico istituzionale sarà la leva sulla quale dovranno fare cadere i tanti pregiudizi sia in ambito nazionale che sovranazionale. «La concorrenza, ove necessaria, potrà quindi concretizzarsi ma non a danno esclusivo degli attuali concessionari che vorranno restare

al loro posto e tenersi stretto il proprio lavoro perché la stragrande maggioranza, ricorda il Presidente Esposito, degli attuali concessionari è costituita da piccoli imprenditori, aziende a conduzione familiare. Questa buona notizia quindi risolveva in parte il comparto balneare dopo 15 anni di agonia pura intervallata da attimi troppo effimeri di gioia e di mancate prese di posizione perché l'alibi e lo spettro di sanzioni e rimproveri in ambito UE era sempre dietro

l'angolo. Ecco adesso con un nuovo ma positivo alibi pro balneari bisognerà che le parole di tutela diventino fatti concreti in tutti gli ambiti di attività istituzionale, la questione sarà adesso esclusivamente politica e siamo certi che si troveranno le giuste determinazioni normative per tutelare le migliaia di potenziali "perdenti posto di lavoro" al 31.12.2023 - ha aggiunto Esposito - Ringraziamo il lavoro svolto in ambito nazionale la conduzione

tecnico legislativa ed il coordinamento istituzionale che ha dato i frutti sperati. Adesso che il tempo è davvero riscatto confidiamo finalmente in una norma definitiva e concordata anche con l'Europa che non tocchi più, mai più, chi lavora onestamente sul demanio, chi rispetta da sempre l'ambiente, chi si dedica ad attività sostenibili, chi ha migliorato nei fatti l'attrazione turistica della comunità dove vive attraverso la protezione del proprio lavoro».



3775502738



Seguici e trova LeCronache

www.cronachesalerno.it



LeCronache

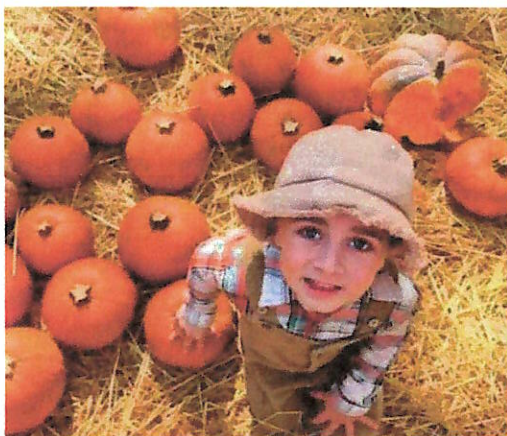
leCronache

Il programma - Dal 7 ottobre al 1 novembre 2023 l'evento di "Ma dove vivono i cartoni?" all'Oasi Vivinatura di Lagosele

A Eboli in esclusiva la Pumpkin Fest: L'oktober Fest alla Terra Delle Zucche

Canti e balli bavaresi e tirolesi, un "Sentiero delle fiabe" da esplorare in compagnia dei personaggi delle favole, un fantastico campo delle zucche, fiumi di birra e tanto altro. Al via sabato 7 ottobre e fino a mercoledì 1 novembre la VI Edizione de «La terra delle zucche», l'evento cool dedicato all'autunno e ad Halloween firmato «Ma dove vivono i cartoni?» di Aurora Manuele, che si terrà nella straordinaria Oasi Vivinatura di Lagosele ad Eboli. Per tutti i week end di ottobre, compresi i due giorni di Halloween, l'area naturalistica sarà abitata dai personaggi delle favole dei Fratelli Grimm che accompagneranno grandi e piccini in un meraviglioso viaggio nel mondo della fantasia, ma anche della cultura bavarese e tirolese.

Infatti, la novità di quest'anno è proprio lo scenario e il tema che si ispirano alla Bavaria e al Tirolo, tanto da riprodurre l'atmosfera dell'Oktoberfest, la festa tedesca della birra più famosa del mondo. Il fulcro fantastico dell'evento è il cosiddetto «Sentiero delle fiabe» ambientato nel bosco dell'Oasi Vivinatura e che si ispira alla «Strada delle fiabe» in Germania, un percorso di circa 600 km da Hanau (cittadina a 200 km da Francoforte) fino a Brema, che attraversa i luoghi che hanno ispirato i più bei racconti dell'infanzia. Il Sentiero delle fiabe è un percorso fantastico ispirato alle fiabe dei Fratelli Grimm



La Pumpkin Fest

come, Biancaneve, Cenerentola etc. Lungo il tragitto, misterioso e ricco di colpi di scena, gli spettatori che avranno accesso tramite una "fable card", una sorta di lasciapassare speciale per il mondo della fantasia, potranno incontrare i loro personaggi preferiti come la Strega, i Fratelli Grimm, Hansel e Gretel e tante altre sorprese. Con la "fable card" infatti, si darà vita ad una sorta di caccia al tesoro teatralizzata che coinvolgerà tutti i partecipanti con sorprese, avventure e colpi di scena. Non solo favole e fantasia, ma tanto divertimento e contatto diretto con la natura, secondo la mission di

«family experience» che porta avanti da anni «Ma dove vivono i cartoni?», con format completi ed esclusivi dedicati non solo ai bambini ma a tutta la famiglia. Ci saranno, infatti, momenti di

“
Un percorso
fantastico ispirato
alle fiabe dei Fratelli
Grimm
”

«Sentiero delle fiabe» ambientato nel bosco dell'Oasi Vivinatura

musica e balli bavaresi e tirolesi con artisti in costumi originali; degustazioni di prodotti tipici come würstel e crauti; boccali di birra da gustare tutti insieme in allegria tra balli tipici e risate.

Non mancheranno, come sempre, le numerose attrattive per i piccoli, a cui solitamente partecipano con gioia anche i grandi. Per esempio i laboratori creativi di pittura e di intarsio delle zucche che, alla fine del lavoro, saranno portate a casa dai bimbi come souvenir. Ci sarà lo shop di dolcetti e prodotti tipici e, naturalmente, lo straordinario campo delle zucche (quest'anno con una simpatica sorpresa) in cui ci si potrà catapultare e giocare, ballare e fare foto.

I visitatori potranno usufruire anche dell'area pic nic, solo su prenotazione, e per rendere ancora più avventurosa l'esperienza i piccoli potranno fare un giro un trattore. La direzione artistica della kermesse è di Francesco Chianese e ad esibirsi la compagnia di artisti, attori e ballerini professionisti di «Ma dove vivono i cartoni?», sulla base di idee sempre nuove e travolgenti della responsabile Aurora Manuele. «Siamo alla

sesta edizione di una manifestazione - dichiara Aurora Manuele - che è diventato un vero must della nostra produzione e, in generale, degli eventi autunnali in Campania. I visitatori ci raggiungono da ogni parte della regione, e talvolta anche da fuori regione perché l'evento è polidrico e risulta ideale sia per bambini sia per adulti. Proprio in nome di questa fiducia che chi ci segue ci accorda, ogni anno cerchiamo di offrire un canovaccio del tutto nuovo, con performances sempre più esilaranti ed ispirate alle tradizioni europee e internazionali». La Terra delle Zucche sarà aperta tutti i week end di ottobre dalle 10 alle 17, mentre nel week end 21-22 e 28-29 ottobre e il 31 ottobre e il 1 novembre, oltre all'edizione odierna dalle 10 alle 17 ci sarà anche quella serale dalle 19 alle 24. In occasione delle edizioni serali e della Festa di Halloween, il Sentiero delle Fiabe lascerà spazio al «Bosco infestato» in cui maghi e streghe potranno vivere l'atmosfera col fiato sospeso. La Terra delle Zucche si terrà dal 7 ottobre al 1 novembre all'Oasi Vivinatura di Lagosele, S. Cecilia, loc. Torretta, 84025 Eboli SA.

L'evento - Tra gli ospiti, Davide Casaleggio, Alibaba e altri big player. Attesi oltre duemila partecipanti

Ecommerce HUB 2023, al via la IX edizione al Giffoni Multimedia Valley

di Vito Leso

Oggi, per il secondo anno consecutivo presso la Multimedia Valley di Giffoni, torna Ecommerce HUB, l'evento dedicato al commercio elettronico tra i più importanti d'Italia. Nel futuristico sito, polo di innovazione nell'ambito del Giffoni Film Festival, i principali esperti del settore offriranno gratuitamente formazione e networking per restare aggiornati sulle principali tendenze del momento. La nona edizione dell'evento vedrà presenti, tra gli altri, player come Shopify, Alibaba, DHL, Banca Sella e molti altri an-

cora.

Il tema scelto per la nona edizione di Ecommerce HUB è Connecting the dots. Un omaggio al ruolo di relazioni che l'evento svolge nel panorama del commercio elettronico, divenendo negli anni punto di riferimento per la comunità che si è consolidata intorno a esso. Non solo per la qualità della formazione offerta, con la presenza di relatori tra i più importanti della scena nazionale ed internazionale, ma anche per la possibilità di costruire relazioni tra gli attori del settore. Merchant, fornitori di tecnologie, marketer e altre figure chiave che, con le loro connessioni,

hanno creato opportunità di crescita sostenibile, aprendo le porte a nuove strategie e collaborazioni.

L'edizione 2023 è dedicata proprio all'esplorazione di queste connessioni e di come esse possano influenzare la crescita e il successo di un progetto imprenditoriale.

Accanto a tutto ciò, la consueta offerta formativa di qualità con cinque sale tematiche e un palinsesto formativo adatto a ciascuna esigenza degli oltre duemila partecipanti attesi. Anche quest'anno, per il secondo consecutivo, Ecommerce HUB sarà il palcoscenico per premiare le eccellenze del

settore. Nell'ambito della manifestazione, infatti, saranno consegnati gli ambiti Premi 4eCom.

Tramite una giuria di esperti, saranno vagliate tutte le candidature ricevute dall'associazione e selezionati i soggetti a cui consegnare i premi delle sette categorie previste: Miglior Digital Customer Experience, Miglior Performance e Integrazione di Sistemi, Miglior Comunicazione Online, Miglior Ecommerce Sostenibile, Miglior Sito Emergente, Miglior Ecommerce B2B e Miglior Ecommerce B2C.

Dal 2015, Ecommerce HUB rappresenta una delle più

importanti realtà del panorama italiano del commercio elettronico. In quasi dieci anni di attività, l'evento ha portato formazione gratuita a oltre diecimila persone, tra merchant e professionisti del settore.

La missione di Ecommerce HUB è di promuovere lo sviluppo dell'e-commerce e della cultura dell'innovazione, con l'obiettivo di aiutare le imprese a rimanere competitive e i professionisti a ottenere nuove competenze nel mercato del lavoro digitale, attraverso notizie, newsletter, formazione, webinar, masterclass, eventi e tanto altro ancora.

Costiera, i sindaci al governo «Serve una Ztl territoriale»



L'APPELLO

Emiliano Amato

I sindaci della costiera amalfitana scrivono al governo per invocare la modifica del Codice della Strada e autorizzare così l'entrata in vigore della zona a traffico limitato territoriale con lo scopo di limitare il transito veicolare lungo la statale 163 Amalfitana. La missiva, inviata ieri, è un accorato appello per risolvere definitivamente una situazione insostenibile da decenni che soffoca la vivibilità di quanti abitano uno dei luoghi più incantevoli e critici d'Italia. «Il territorio ora attende risposte non più rinviabili: siamo certi che saprete darne in maniera risolutiva, anche alla luce degli imminenti iter parlamentari che riguardano proprio la revisione del Codice della Strada», scrivono i quattordici sindaci nella lettera inviata alla premier Giorgia Meloni e ai ministri dell'Interno e delle Infrastrutture e Trasporti nonché ai rispettivi viceministri e sottosegretari.

LE PAROLE

«Facciamo appello alla vostra sensibilità istituzionale affinché, attraverso l'approvazione delle modifiche al Codice della Strada per l'estensione della normativa riferita alla Ztl anche ad ambiti intercomunali e strade extraurbane, possiate determinare di cambiare favorevolmente le sorti del nostro territorio scrivono, nel documento condiviso, tutti i primi cittadini. Da anni, infatti, siamo impegnati a proporre e adottare provvedimenti volti al contingentamento del traffico lungo la strada statale 163 Amalfitana (unica arteria di collegamento tra i centri marittimi di un comprensorio ad altissima vocazione turistica) una strada che ancora oggi ricalca, in maniera pressoché identica, il tracciato originario e le sezioni dell'originaria mulattiera inaugurata a metà Ottocento».

I DISAGI

La cronaca degli ultimi decenni, infatti, testimonia i molteplici disagi generati dall'enorme flusso di veicoli che affollano la Costiera Amalfitana per almeno otto mesi l'anno. Disagi che, per la particolare conformazione del territorio e dell'arteria stradale, priva peraltro di punti di interscambio, sfociano in problemi di vivibilità, sicurezza e sanità. Da qui la necessità di contingentare il flusso di veicoli in transito sulla SS 163 attraverso una zona a traffico limitato da applicare a un'area più ampia del classico centro storico cittadino, una Ztl territoriale. I sindaci rammentano inoltre che la Regione Campania, attraverso l'Acamir, ha manifestato la disponibilità a finanziare la realizzazione dell'infrastruttura tecnologica, quale sistema di monitoraggio degli accessi e di regolazione del traffico in Costiera Amalfitana, per un importo stimato di due milioni di euro. «Condivido pienamente l'appello dei sindaci della Costiera Amalfitana

afferma il deputato Piero De Luca - Ho presentato nei mesi scorsi un'apposita proposta di legge sul punto. Ripresenterò degli specifici emendamenti nel prossimo provvedimento utile in discussione alla Camera, auspicando un sostegno ampio e trasversale di tutte le forze politiche, anche di maggioranza, su questa esigenza che riguarda la sicurezza della circolazione in un'area splendida ma fragile del nostro territorio». «La richiesta innovazione normativa, già all'attenzione del Ministero dei Trasporti, consentirebbe di dare seguito all'attuazione di un sistema che rappresenta una soluzione strutturale ed inoltre non comporterebbe nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica spiegano infine i sindaci e consentirebbe, infine, di creare un modello da replicare anche in altri territori di grande attrattività e con caratteristiche tali da soffrire, più di altri, gli effetti dannosi del sovraffollamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

amalfi

► AMALFI

I sindaci della Costa d'Amalfi scrivono al Governo per velocizzare l'attivazione della Ztl territoriale e contingentare il traffico veicolare lungo la Statale 163. Una scelta decisiva, affinché «attraverso l'approvazione delle modifiche al Codice della Strada per l'estensione della normativa riferita alla Ztl anche ad ambiti intercomunali e strade extraurbane, possiate determinare di cambiare le sorti del nostro territorio».

«Il territorio ora attende risposte non più rinviabili: siamo certi che saprete darne in maniera risolutiva, anche alla luce degli imminenti iter parlamentari che riguardano proprio la revisione del Codice della Strada» hanno scritto i 14 sindaci della Conferenza nella lettera inviata alla Premier, **Giorgia Meloni**, e ai Ministri dell'Interno e delle Infrastrutture e Trasporti nonché ai rispettivi viceministri e sottosegretari. «Da anni siamo impegnati a proporre e adottare provvedimenti volti al contingentamento del traffico lungo la 163 "Amalfitana" unica arteria di collegamento tra i centri marittimi di un comprensorio ad altissima vocazione turistica, una strada che ancora oggi ricalca, in maniera pressoché identica, il tracciato originario e le sezioni della mulattiera inaugurata a metà Ottocento».

Per poter realizzare la Ztl territoriale si deve modificare la norma che attualmente precede le zone a traffico limitato solo nei centri urbani. Il progetto che prevede il contingentamento a quattro varchi d'accesso alla Divina: Tramonti, Positano, Vietri sul Mare e Agerola. Saranno quindi tutti i comuni della Costiera Amalfitana ad essere interessati, in maniera diretta o indiretta, dalla zona a traffico limitato. Nasce da qui la necessità di un intervento parlamentare per la modifica del codice della strada.

(s.s.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«Non sono candidato alle prossime elezioni Europee: la politica parli di questioni concrete». È il messaggio che arriva dal Ceo di Smet, **Domenico De Rosa**, che allontana dunque ogni voce di una sua imminente "discesa in campo" per l'appuntamento alle urne del prossimo anno, richiamando invece gli esponenti politici a un confronto concreto con il mondo degli imprenditori e all'ascolto delle parti sociali. «Ho risposto ai leader politici che in questi mesi mi hanno avvicinato per chiedermi un impegno diretto e personale al momento politico, a partire dalle prossime elezioni Europee, che sono fortemente lusingato dall'attenzione mostrata alla mia persona, ma che non è nel mio futuro un impegno in politica », ha sottolineato De Rosa. «Piuttosto, credo fortemente nella politica professionale e non credo che un imprenditore possa fare bene il politico, e viceversa. Questo è un elemento distintivo rispetto ad altre visioni, quando si parla di società civile impegnata in politica. Credo ha proseguito ancora il Ceo di Smet - che ci sia da ritrovare nella politica la qualità della mediazione, del compromesso, tenendo presente quali siano le parti sociali da ascoltare per portare avanti le azioni di governo. Sotto questo aspetto, mi piacerebbe che i partiti che si andranno a confrontare sul terreno delle elezioni politiche del prossimo anno possano parlare di cose concrete e smettere di discutere di politiche di distrazione di massa ». De Rosa fa riferimento al noto spot di una catena di distribuzione che ha creato un forte dibattito negli ultimi giorni: «Questa pubblicità sembra aver polarizzato il dibattito recente, quando invece avremmo ben altro di cui parlare, come le tensioni che vivono le imprese a causa degli incrementi dei tassi di interesse. Mi piacerebbe che la politica di occupasse di cose concrete, invece che di ideologie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Domenico De Rosa

Addio a Salzano, già senatore e medico il gonfalone inviato alla camera ardente

NOCERA INFERIORE

Nello Ferrigno

Tra le cose più care che il senatore Francesco Salzano conservava c'era la foto scattata nel 2001 nell'aula di palazzo Madama. Al suo fianco sedeva Giulio Andreotti, all'epoca senatore a vita. Entrambi in Democrazia Europea, era la XIV legislatura, hanno condiviso l'esperienza nel gruppo misto. Il giovane senatore, all'epoca Salzano aveva 46 anni, divenne il pupillo dell'ex premier a cui non lesinava consigli e preoccupazioni come il processo di Palermo, «non posso passare alla storia come un mafioso perché non lo sono», gli confidò. Un rapporto che si consolidò negli anni tanto che, nel maggio 2013 in occasione di un evento politico, fu il senatore a riceverlo alla stazione ferroviaria di Salerno. Salzano è morto ieri mattina nella sua casa di Nocera Inferiore. Aveva 68 anni. Alcuni anni fa aveva scoperto un male inesorabile. Era primario del reparto di chirurgia dell'Umberto I. Al di là della sua attività politica, era apprezzato soprattutto per umanità e disponibilità che ben si accoppiavano con le competenze mediche. «In ospedale si faceva la fila per essere operati da lui», ricordano in tanti come il collega Mario Polichetti. Commovente il ricordo dell'ex sindaco Manlio Torquato, «conservo di Salzano soprattutto il ricordo di quando, con la sua nota generosità, visitò mio padre morente per un ultimo disperato tentativo di aiuto». Ieri il sindaco Paolo De Maio ha inviato nella camera ardente, allestita nell'abitazione di Salzano, il gonfalone della città ed ha ricordato «il suo impegno politico dedito alla crescita della città» e quello di medico «sempre pronto a servire la sua comunità con competenza e disponibilità». Giovanni Maria Cuofano, sindaco di Nocera Superiore, ha sottolineato che «avvertiremo tutti la sua mancanza, come uomo, come medico, come interprete di quella politica autentica al servizio della comunità». Salzano lascia la moglie Anna Luisa Caiazzo, anche lei medico, i figli Anna Cristina e Antonio. I funerali si terranno questa mattina alle ore 11 nella chiesa di San Matteo Apostolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prysmian verso utili record: «Dividendi su del 10% l'anno»

Matteo Meneghello

NAPOLI

Le leve della transizione energetica e della trasformazione digitale spingono la redditività di Prysmian, che guarda al traguardo dei 2 miliardi di Ebitda come un obiettivo alla portata per la fine del 2027. Nello stesso orizzonte temporale il Gruppo punta a ricavi per 16-19 miliardi di dollari (sulla base di un prezzo dei metalli stabile) e intende allocare risorse per un programma di buyback e per finanziare acquisizioni bolt on (la spesa stimata è di circa un miliardo), oltre che per una politica di dividendi che prevede una crescita annua del 10%.

Il produttore di cavi industriali oggi guidato da Valerio Battista, che nella prossima assemblea passerà il testimone a Massimo Battaini, ha presentato ieri a Napoli - in occasione del primo Capital markets day della sua storia - il nuovo piano finanziario, che spinge l'acceleratore sulla crescita organica e sulla capacità di creazione di valore del gruppo, a valle della messa a terra di una consistente mole di investimenti soprattutto nelle nuove reti terrestri e sottomarine legate ai big trend trasformativi dell'energia. Prysmian prevede per fine anno un Ebitda rettificato di circa 1,625 miliardi (a metà della forchetta prevista nell'ultima trimestrale, dopo avere chiuso il 2022 a quota 1,488 miliardi); il valore crescerà di altri 150 milioni circa nel biennio successivo (sopra le aspettative degli analisti), e accelererà a un passo di 225 milioni nella seconda metà del piano, con la messa a terra degli investimenti programmati. Il free cash flow è previsto raggiungere circa un miliardo di euro a fine 2027, quasi il doppio rispetto ai valori di fine 2022, che già aveva fatto segnare una forte accelerazione rispetto al passato. Un flusso di cassa che alimenterà i nuovi investimenti in Capex, previsti in 2,7 miliardi lungo l'arco del piano, più di mezzo miliardo all'anno, in crescita di 1,7 volte rispetto agli anni precedenti. Una spesa necessaria ad adeguare la capacità produttiva soprattutto per l'incremento della pipeline nel comparto Renewable transmission, che con la nuova riorganizzazione strategica comprenderà le business unit Submarine power e Land Hvc, mentre i cavi a corrente alternata ad alta tensione e le Overhead lines confluiranno nella divisione Power Grid. Questi due ambiti produttivi contribuiranno rispettivamente con 600 e 410 milioni di Ebitda (contro i 440 complessivi del 2022) agli obiettivi di gruppo. I grandi collegamenti terrestri e sottomarini hanno in questi anni (e in particolare negli ultimi mesi) spinto il portafoglio ordini del gruppo, con oltre 20 miliardi di euro di valore riconducibili alla precedente divisione Projects (di cui 9,7 miliardi di backlog e oltre 10 miliardi

di nuovo incamerato, considerando anche le gare in cui il Gruppo è stato selezionato come preferred bidder): nei prossimi anni sosterranno buona parte dei ricavi e beneficeranno della maggior parte (1,8 miliardi, pari al 65%) del Capex previsto, portando da sei a otto i siti produttivi dedicati. Altri 410 milioni di investimento saranno indirizzati al Power Grid, mentre le altre due divisioni, vale a dire quella legata all'elettrificazione (include i business industrial&construction e specialties, attualmente appartenenti al segmento Energy) e Digital solutions (è l'attuale segmento Telecom), per i quali basterà un capex aggregato di 520 milioni, hanno comunque un ruolo significativo nel computo complessivo, rispettivamente con 700 e 290 milioni di apporto all'Ebitda aggregato, sostanzialmente in linea con il percorso di crescita degli ultimi esercizi. Il nuovo piano è stato accolto con favore dal mercato, con il titolo che ieri in Borsa ha guadagnato più del 4%, superando i 37 euro per azione.

Il ceo uscente Valerio Battista - con una quota dell'1,5% del gruppo è uno dei principali azionisti non istituzionali e ha manifestato, in un'intervista al Sole 24 Ore dei mesi scorsi, la volontà di restare comunque a disposizione dell'azienda - ha sottolineato l'importanza per il Gruppo di potere mantenere in questa fase storica una elevata capacità di generazione di cassa, a sostegno dell'auto-finanziamento della nuova dimensione verso cui è proiettato. «È la chiave per raggiungere gli obiettivi che ci siamo posti - ha confermato il ceo designato, Massimo Battaini -. Siamo soddisfatti dalla nuova organizzazione, perché le quattro divisioni in cui abbiamo riorganizzato il business sono esattamente i quattro market trend che guidano il mercato. Con questa segmentazione siamo in grado di focalizzare meglio la nostra attività sul mercato, la nostra forza è non essere monosettoriali». Prysmian (che sul piano non finanziario ha confermato l'obiettivo Scope 3 net zero al 2050) punta a crescere in maniera organica ma al tempo stesso proseguirà anche nella valutazione di operazioni di m&a complementari alle attività in portafoglio. «Ci stiamo muovendo verso un mondo più sostenibile attraverso la transizione energetica e digitale - ha detto Battaini -. Noi abbiamo acquisito le capacità per cogliere le opportunità di questi trend, ma la nostra strategia prevede anche ulteriori acquisizioni complementari mirate in mercati strategici». L'obiettivo è puntato soprattutto nel mondo delle tlc e sul mercato Usa, per intercettare le opportunità offerte dalla convergenza tra energy e digital nei mercati legati a data center e mobility power and data. «Vogliamo sfruttare la nostra leadership nella fibra e nei cavi ottici e per il multimedia, possiamo proporci come un solution provider completo» ha detto a questo proposito Battaini. Dei 3,2 miliardi di euro di Ebitda cumulati dal 2022 al 2027, il 55-60% sarà destinato a buyback e operazioni di m&a («un po' più della metà di questa fetta sarà destinato alle acquisizioni» ha stimato ieri il cfo Pier Francesco Facchini), mentre un altro 30% al deleveraging del debito, con l'obiettivo di mantenere il rapporto net debt/Ebitda nell'ordine di 0,5-1x; la parte residuale sarà destinata infine a finanziare la politica di dividendo.

Intesa Sanpaolo, in via Toledo nasce l'hub tecnologico bancario del Sud

di Carmine Bonanni

Realizzare al Sud una struttura dedicata alla tecnologia di avanguardia, valorizzare le competenze locali e favorire l'ecosistema imprenditoriale del Mezzogiorno: questi gli obiettivi di Intesa Sanpaolo e Talent Garden, società nata in partnership con Cassa Depositi e Prestiti, aprono un polo della innovazione: a regime impiegherà 400 addetti

L'istituto e Talent Garden, società nata in partnership con Cassa Depositi e Prestiti, aprono un polo della innovazione: a regime impiegherà 400 addetti

Voto in parlamento Ex Whirlpool, via libera alle assunzioni

Ex Whirlpool, via libera all'assunzione dei 312 lavoratori. Votata la fiducia al decreto legge che ha accolto l'emendamento sulla cassa integrazione straordinaria per le imprese "che rientrano nei piani di sviluppo strategico", tra cui la nuova attività industriale della Tea Tek che riassorbirà i lavoratori di via Argine. Lo dice Mauro Cristiani, segretario Fiom Cgil Napoli. "Adesso è necessario stilare un accordo sindacale, affinché si proceda entro il 31 ottobre all'assunzione di tutto il bacino degli operai". tiz.co.



versi ha dovuto allontanarsi.

Il progetto prevede l'apertura, già avviata, del primo hub tecnologico al Sud, il terzo dopo Torino e Milano, con assunzioni e riqualificazioni per offrire opportunità di crescita professionale a giovani del Mezzogiorno con profili hi-tech. Il polo rientra nella strategia di trasformazione digitale di Intesa Sanpaolo e sarà dedicato prevalentemente allo sviluppo di applicativi in ambito pagamenti e canali corporate. Gli spazi, che si sviluppano su 1.500 metri quadri complessivi all'interno della sede di Intesa Sanpaolo in via Toledo, sono stati com-

pletamente riprogettati per favorire la condivisione, la collaborazione e la creatività in linea con le nuove modalità di lavoro adottate dall'istituto bancario e improntate al benessere delle persone che vi lavorano.

«Talent Garden - ha spiegato Giuseppe Nargi, direttore regionale Campania, Calabria e Sicilia Intesa Sanpaolo - è una grande opportunità per tanti giovani che si formano nelle università del Sud e anche per giovani che sono andati all'estero. È un'enorme opportunità di riattrazione di talenti di cui la città trarrà beneficio. Siamo fermamente de-

terminati a far sì che questo sia l'inizio di un percorso ulteriore che facciano diventare Napoli e la Campania attrattive per i talenti meridionali che sono in grande quantità». «È uno spazio in cui le idee si generano e coesistono - ha aggiunto - in cui si lavora sulle start up e si consente alle aziende innovative di formarsi, strutturarsi e poter accedere poi ai mercati nelle forme più variegate. È uno spazio - ha proseguito - in cui i giovani e meno giovani possono aiutarci a percorrere le transizioni digitale e green apportando idee e talenti e quindi valore».

Secondo la ricerca Piepoli realizzata per l'occasione, «I giovani e il digitale», cresce la richiesta di formazione in ambito digital che arriva proprio dalle giovani generazioni al Sud, in particolare tra le donne. «Tre giovani su 10 dichiarano di non poter vivere senza digitale, ormai una componente imprescindibile della vita quotidiana ma, al contempo, sono consapevoli dell'importanza di rafforzare e migliorare in modo più specifico le proprie competenze tecniche». Alla presentazione, alle Gallerie d'Italia in via Toledo, sono intervenuti il sindaco Gaetano Manfredi e l'assessora con delega alla Ricerca, innovazione e start up della Regione Campania, Valeria Fascione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Subappalti e massimo ribasso, lavoro precario e poca formazione, orari di lavoro non rispettati, scarso controllo da parte dei committenti, pressioni per lavorare più in fretta, mancati investimenti in sicurezza, pochi ispettori del lavoro... e quindi pochi controlli

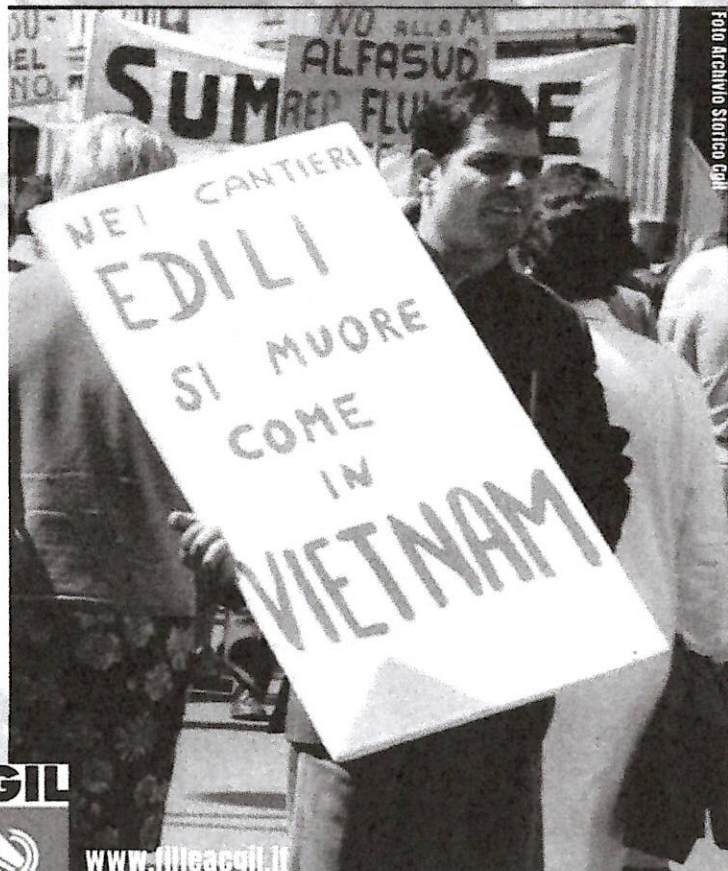
A causa di tutto questo, in Italia GLI EDILI CONTINUANO A MORIRE

per caduta dall'alto sepolti da materiali investiti da mezzi

SERVE AL PIU' PRESTO riformare l'organizzazione del lavoro, dei processi e le norme sugli appalti; rafforzare i controlli e le sanzioni; qualificare le imprese anche con la patente a punti.

CHIEDIAMO l'istituzione della PROCURA NAZIONALE sulla sicurezza e l'introduzione dell'aggravante di OMICIDIO SUL LAVORO

#BastaMortiSulLavoro



CGIL



www.filleacgil.it

#LaViaMaestra Roma 7 ottobre 2023

Foto Archivio Storico Cgil

Intesa e Talent Garden a caccia di 400 cervelli per il polo tech di Napoli

L'INNOVAZIONE

Nando Santonastaso

C'è un nuovo, importante indirizzo per l'ecosistema dell'innovazione di Napoli e del Mezzogiorno. È in via Toledo, cuore pulsante dell'antica capitale del Sud, nella sede del Gruppo Intesa Sanpaolo: è qui che si è insediata Talent Garden, il più importante operatore europeo nella Digital Education per dimensioni e presenza geografica, leader per la formazione e il networking nell'ambito dell'innovazione digitale. La prima volta nel Meridione, dopo le positive esperienze di Milano e Torino, grazie alla sintonia di obiettivi e progetti con il più grande gruppo bancario italiano. Intesa Sanpaolo e Talent Garden hanno dato vita ad un vero e proprio hub tecnologico con assunzioni e riqualificazioni per offrire opportunità di crescita professionale a giovani del Mezzogiorno con profili hi-tech. Il polo, che è anche una risposta alle esigenze di trasformazione digitale della banca, è stato ricavato all'interno della sede di via Toledo, 1.500 metri quadrati completamente riprogettati per favorire la condivisione, la collaborazione e la creatività dei suoi utilizzatori. Il campus di Talent Garden in particolare è insediato ai primi piani dell'immobile ed è parte di un progetto di Talent Garden Med, società nata in partnership con Cassa Depositi e Prestiti: è nei suoi 800 mq che si realizzerà il nuovo ecosistema creativo e tecnologico di Napoli, destinato ad ospitare a getto continuo una serie di attività, da incontri con mentor internazionali della rete Talent Garden, a iniziative di open innovation per imprese e startup e soprattutto a percorsi di formazione legati a materie tecniche rivolti ai ragazzi del Mezzogiorno.

LA RISPOSTA

«È una risposta importante e di alto impatto qualitativo del nostro Gruppo al tema decisivo della fuga dei talenti, soprattutto giovani, dal Sud: nasce un ecosistema in grado di formarli sulle tecnologie innovative e dunque di garantire loro competenze e opportunità di lavoro anche a casa loro» dice opportunamente Giuseppe Nargi, direttore regionale di Intesa Sanpaolo. «Impiegheremo a regime circa 400 persone spiega Paola Angeletti, Chief Operating Officer di Intesa Sanpaolo -. Lo faremo attraverso nuove assunzioni e riqualificazioni, con una particolare attenzione per l'equilibrio di genere. Intesa Sanpaolo ha deciso di investire ancora una volta su Napoli e sul Sud per attrarre le migliori energie in ambito tecnologico e internalizzare quelle competenze che sono sempre più indispensabili per il modello di banca del tutto innovativo che stiamo sviluppando».

E Napoli è sempre più al centro degli interessi anche di Cassa Depositi e Prestiti: «Sono circa 500 i milioni di euro mobilitati negli ultimi tre anni in favore del Comune di Napoli e 2 i miliardi impegnati per la Regione Campania, mentre per le imprese parliamo di 1 miliardo per 3.700 imprese», dice Luca D'Agnesse, direttore Policy di Cdp.

Peraltro, la platea di riferimento non è affatto piccola o trascurata. Gli ultimi dati elaborati da Ambrosetti e presentati in occasione del Technology Forum Campania dicono infatti che la regione è prima al Sud e settima in Italia per investimenti in Ricerca e Sviluppo con un valore di 1,4 miliardi di euro (+7,7% tra il 2016 e il 2020). È prima nel Mezzogiorno per incidenza degli investimenti in Ricerca e Sviluppo sul Pil pari all'1,3% e ancora prima nel Sud per numero di ricercatori (nel 2020 erano 14mila, pari al 7% del totale nazionale), registrando la terza crescita più elevata d'Italia in questo indicatore (+21% tra il 2016 e il 2020). Primo posto anche per tasso di crescita delle startup innovative tra il 2020 e il 2022 (+52,2%). «È la dimostrazione che esiste una visione condivisa dice l'assessore regionale alla ricerca Valeria Fascione, il cui zampino su questi numeri continua ad essere a dir poco determinante -: possiamo dire che oggi la Campania ha tutte le carte in regola per essere una piattaforma di talenti dell'innovazione». E Napoli in particolare, sottolinea il sindaco Gaetano Manfredi, è da tempo al lavoro per rafforzare questa dimensione insieme all'università Federico II: il raddoppio del polo di San Giovanni a Teduccio, il previsto insediamento nell'Albergo dei poveri post-restauro della Scuola superiore meridionale, il sostegno alle start up sono ormai progetti e obiettivi acquisiti. «E con Talent Garden la capacità di valorizzazione del capitale umano dei nostri giovani crescerà ancora», dice Manfredi.

Giovani, peraltro, che sono decisamente competitivi a Napoli come un po' tutto il Sud quando si parla di digitale e di innovazione. La ricerca presentata ieri da Livio Gigliuto Piepoli su un campione nazionale di

giovani tra i 20 e i 26 anni lo dimostra chiaramente: 3 su 10 dichiarano di non poter vivere senza digitale ma al tempo stesso sono consapevoli dell'importanza di rafforzare e migliorare in modo più specifico le proprie competenze tecniche.

I DIVARI

Ma se, a livello nazionale, il 50% dei giovani afferma di possedere solide hard skills, con addirittura un terzo degli intervistati che afferma di conoscere i linguaggi di programmazione, al Sud questa percentuale diminuisce significativamente. Preoccupa soprattutto il fatto che, come fa osservare Giorgio Ventre, direttore scientifico di Apple Academy, solo circa il 30% si è formato attraverso i percorsi scolastici o formativi in genere: la stragrande maggioranza lo ha fatto da sé, un dato che sicuramente non passa inosservato. Nessun dubbio invece sul fatto che tra le giovani generazioni i lavori più richiesti dalle aziende sono quelli di social media manager e responsabile di cybersicurezza e che di conseguenza diventa decisiva la preparazione "digitale" attraverso corsi specifici, con un particolare interesse per il digital marketing, l'analisi dati e il design, soprattutto al Sud. È la sintesi migliore del valore aggiunto della creatività tutta meridionale che mostra di poter vincere anche nella stagione dell'Intelligenza artificiale che avanza. E non era affatto scontato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intesa, a Napoli maxipolo tecnologico e raddoppio dei bancari digitali

Previste 200 assunzioni di solution architect, data manager, software engineer

Angeletti (Coo): «Daremo ai giovani talenti l'opportunità di rimanere sul territorio»

Cristina Casadei



Il polo. Intesa e Talent Garden
favoriranno lo sviluppo di
tecnologia d'avanguardia

Prima Torino, poi Milano. E adesso Napoli. Il gruppo Intesa Sanpaolo amplia la geografia dei suoi maxihub tecnologici e nel capoluogo campano si allea con Talent Garden per un polo di innovazione, con cui valorizzare le competenze locali e favorire l'ecosistema imprenditoriale del Mezzogiorno. La chief operating officer del gruppo, Paola Angeletti, spiega che a Napoli ci sono già «350 bancari specializzati sul digitale, di cui 200 concentrati sulla parte tecnologica pura. Molti sono stati assunti negli ultimi mesi nell'ambito del Piano di impresa al 2025 che prevede 4.600 ingressi, di cui 2mila per potenziare l'area chief data, artificial intelligence, innovation and technology. Con il rafforzamento del polo campano l'obiettivo è arrivare a circa 400 profili altamente specializzati, raddoppiando così il numero attuale. È un programma molto importante, riteniamo che offrire lavoro qualificato in questo ambito, non solo al Nord, ma anche al Sud, sia un modo per dare l'opportunità ai giovani di rimanere sul territorio».

Se guardiamo alla struttura attuale della banca, le persone dell'area tecnologica sono concentrate soprattutto a Milano e Torino, oltre che nei poli periferici, seppure in maniera decisamente minore. Da ieri si aggiunge anche Napoli. L'istituto, che nei mesi scorsi ha lanciato la banca digitale, Isybank, si sta concentrando su attività che servono per servire i clienti attraverso la multicanalità e offrendo tutti i nuovi metodi di pagamento. Sono mondi in grande espansione e crescita, dove la sicurezza informatica, così come l'AI e modelli guidati dai dati, sono entrati in maniera dirompente. Nel Mezzogiorno, se c'è una città dove è stato creato un ecosistema tecnologico molto

fertile, questa è proprio Napoli. Tra l'altro è proprio qui che ha sede il polo del supercalcolo per la cybersecurity, nato in collaborazione con l'Università Federico II.

Le nuove assunzioni che porteranno alla creazione di un maxihub tecnologico per il Sud, avverranno «in una zona del Paese dove il tema occupazionale è molto sentito. Nel Mezzogiorno Intesa Sanpaolo ha già una forte presenza: delle 94mila persone a livello globale, di cui 72mila in Italia, 11.500 lavorano al Sud, con una presenza importante nella provincia di Napoli dove circa 2.600 sono impegnate nelle diverse articolazioni del gruppo», dice Angeletti che ci tiene a sottolineare come nel tempo sia stato creato «un bacino piuttosto equilibrato tra uomini e donne. È per noi un tema molto caro, non va dimenticato che il lavoro in ambito tecnologico è ancora sentito come maschile. Noi vogliamo rompere questo schema, soprattutto in un'area dove l'occupazione femminile è una questione ancora più importante che nel resto del Paese». Il polo tecnologico del Sud di Intesa Sanpaolo sarà potenziato con nuove assunzioni ma anche con riqualificazioni, incentivando la mobilità. «Abbiamo colleghi e colleghe che hanno chiesto il trasferimento e qualora abbiano competenze adeguate o una base per essere formati adeguatamente vogliamo favorire questo tipo di mobilità, sempre su base volontaria», continua la manager.

A dominare su tutto sarà l'equilibrio di genere. «Per noi – osserva Angeletti – oggi è prioritario avere organizzazioni equilibrate in tutte le funzioni, anche nelle strutture che si occupano di sviluppo tecnologico. Non è facile perché è indubbio che dalle università stanno uscendo più laureati Stem uomini che donne. C'è un disequilibrio e anche per questo vogliamo dare un segnale con borse di studio e iniziative di mentoring condotte dalle nostre manager, in un'ottica di role model che mostrino le opportunità di crescita. Abbiamo stretto un accordo con l'Università Federico II di Napoli e con altri atenei del Sud per sviluppare un'osmosi tra mondo del lavoro e mondo universitario». Assunzioni, riqualificazioni e, infine, internalizzazione. Se nel piano di impresa 2022-2025 è stato previsto l'ingresso di oltre 2mila specialisti in ambito tech è anche perché la banca vuole internalizzare attività e competenze che considera strategiche. «Tecnologia e business sono chiamati a lavorare sempre più fianco a fianco anche per un fattore di tempo, sempre più cruciale in termini di competitività - spiega Angeletti -. Le competenze che cerchiamo sono quelle di esperti in sicurezza informatica, ma anche nuove professioni come solution architect, user experience designer, data manager, software engineer, professionalità che servono per progettare sistemi, software e servizi e avere prodotti sempre più innovativi e sostenibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Whirlpool-Arcelik, scoglio Antitrust sull'operazione in dirittura d'arrivo

*Verdetto dell'Autorità Ue atteso per il 23 ottobre ma anche Londra è al lavoro
Il ceo di Arcelik aspetta la pronuncia Antitrust prima di confrontarsi con i sindacati*

Matteo Meneghello



ANSA L'attesa. I circa 4mila
lavoratori dei siti italiani di
Whirlpool Emea restano in attesa
di capire l'evoluzione
dell'operazione che vedrà Arcelik
acquisire Whirlpool

Non più americani, non ancora turchi, con il verdetto di due authority antitrust che minaccia di rendere il guado ancora più complicato. I circa 4mila lavoratori dei siti italiani di Whirlpool Emea restano sospesi in una terra di mezzo, in attesa di conoscere notizie sul futuro. I volumi in calo del gruppo, con tutti gli stabilimenti italiani in frenata nel primo semestre (escluso Comunanza), preoccupano i sindacati, ma la cosa peggiore sembra essere il fatto che in questo momento non ci sia un vero interlocutore con cui prendersela. Dopo il passo indietro del gruppo americano in Europa (ha conferito tutti gli asset in una JV di cui ha conservato una quota di minoranza, lasciando il 75% alla turca Arcelik) è a Istanbul il convitato di pietra nel dibattito sul futuro di una parte consistente dell'industria dell'elettrodomestico italiano; il Governo, intanto, ha deciso di esercitare la golden power, per la prima volta non per respingere un progetto di acquisizione, ma a tutela dell'occupazione e del patrimonio tecnologico. I rappresentanti dei lavoratori scalpitano, gli interrogativi senza risposta sono numerosi, ma dovranno attendere ancora un po'. L'operazione è sotto indagine sia da parte dell'antitrust Ue (il verdetto è atteso per il 23 ottobre) che dell'authority inglese, la Competition and market authority. E proprio la Cma ha annunciato in questi giorni di nutrire qualche preoccupazione per i rischi di concentrazione legati all'operazione (che danneggerebbe i consumatori, con effetti sul potere d'acquisto e sulla possibilità di

scelta) e con l'eventualità che l'indagine necessiti di un esame più approfondito. Il rischio è lo slittamento del closing: una decisione è attesa nelle prossime ore, verosimilmente lunedì.

Nei giorni scorsi il sindacato è tornato a chiedere un confronto con la nuova proprietà turca degli asset italiani (il portafoglio della nuova jv comprende 9 siti produttivi ex Whirlpool in Italia, Uk, Polonia e Slovacchia, oltre a due impianti in Romania portati in dote dai turchi, per un capacità di 24 milioni di «pezzi»). Ma Arcelik, che a valle dell'operazione vedrà salire al 50% la quota del business in Europa, con un peso rilevante in Italia sul piano della capacità produttiva, per ora nicchia. Il ceo, Hakan Bulgurlu, preferisce aspettare il pronunciamento dell'antitrust. In una recente intervista al Financial Times ha richiamato l'attenzione sui rischi per il mondo occidentale derivanti dalle difficoltà della Cina (la Turchia, oggi per certi versi ventre molle del continente, sta per esempio sperimentando questa situazione nell'acciaio, con un'invasione di coils da Paesi Terzi, guidata proprio dal Dragone). Nei giorni scorsi Bulgurlu era a Buxelles, dove ha incontrato il commissario Ue Paolo Gentiloni con cui ha discusso di questi temi, ma anche dell'ingresso della compagnia turca sul mercato europeo. Il ceo di Arcelik visita periodicamente l'Italia per curare gli interessi di Beko, il brand leader in portafoglio. Ma è piuttosto su Beko Europe, che è la nuova denominazione (di diritto olandese) della jv con Whirlpool (il quartier generale è per il momento ad Amsterdam) che si affollano gli interrogativi. Il gruppo ha un track record significativo in termini di acquisizioni, fino a oggi soprattutto in Asia e nei paesi emergenti e solo in parte in Occidente (in questi anni ha aggiunto in portafoglio, tra gli altri, la rumena Arctic, la giapponese Hitachi, le tedesche Grundig e Blomberg, Singer in Bangladesh, Dawlance in Pakistan).

Da quello che trapela dall'entourage di Bulgurlu, c'è rispetto per il golden power e per le decisioni del Governo. I messaggi, raccolti da ambienti industriali in contatto con i vertici del gruppo turco, sono concilianti, tesi a sottolineare che i tagli occupazionali non sono all'ordine del giorno e che le sinergie di piano, stimate in 200 milioni, saranno raggiunte con efficientamenti in acquisti e logistica. Bulgurlu nutre grande apprezzamento per l'ingegneria italiana, il design, e la capacità di realizzare un prodotto finale di grande qualità, e lo considera un asset importante da integrare all'interno del gruppo. Nel commento alla quarta trimestrale 2022, però, il gruppo turco mette nero su bianco anche la necessità di una «footprint optimization» a valle del deal; questo sarà sicuramente uno dei temi che approfondirà il sindacato nei futuri tavoli di confronto. Chi lo conosce sottolinea inoltre come il ceo di Arcelik, che si definisce un climate activist e che ha scalato l'Everest proprio per porre al centro del dibattito la lotta al cambiamento climatico, ponga attenzione alla necessità di scelte green nell'industria. Il Gruppo è riconosciuto a livello internazionale per gli elevati standard e gli award raggiunti su questo piano. Anche per questa ragione non si esclude che i plant italiani possano essere oggetto di revisioni e investimenti sul piano dell'impatto ambientale, magari per allinearli agli standard di stabilimenti come quello controllato da Arcelik ad Ulmi, in Romania, uno dei 10 «Lighthouse plant» in termini di sostenibilità secondo il World economic forum.

Il lavoro
in piazza

Rep

Emergenza salari

Fermi da decenni, inflazione e tassi ne erodono il valore
Anche per questo la Cgil domani manifesta a Roma

ROMA – Salari che non crescono da trent'anni. Salari mangiati dall'inflazione. Dai mutui, dalle bollette, dalla benzina, dalla spesa. Salari poco dignitosi. Salari poveri. Anche per questo, la Cgil sarà domani in piazza a Roma con cento associazioni per una manifestazione nazionale che si annuncia molto partecipata. La prima da anni così trasversale e politica. Attesi almeno in 100 mila.

“La via maestra, insieme per la Costituzione” è lo slogan scelto dal sindacato di Corso d'Italia e da più di cento associazioni: dalle Acli all'Anpi, da Greenpeace all'Arci, da Emergency al Gruppo Abele, da Legambiente alla Rete degli studenti medi. Hanno aderito anche i sindacati di Ali, la Lega delle autonomie locali italiane.

Sfileranno per le strade della Capitale, come si legge nel manifesto, «per il lavoro, contro la precarietà, per il contrasto alla povertà, contro tutte le guerre e per la pace, per l'aumento dei salari e delle pensioni, per la sanità e la scuola pubblica,

Il sindacato in piazza a Roma con cento associazioni “per il lavoro, contro precarietà e povertà” Nel solco della Costituzione

per la tutela dell'ambiente, per la difesa e l'attuazione della Costituzione contro l'autonomia differenziata e lo stravolgimento della nostra Repubblica parlamentare».

Due cortei partiranno alle ore 13.45 da Piazza della Repubblica e da Piazzale dei Partigiani per confluire poi in Piazza San Giovanni, dove a partire dalle ore 15.15 inizieranno gli interventi dal palco. Tra i relatori: Don Ciotti, Gustavo Zagrebelsky, Rosy Bindi, Matteo Ricci. Poi le conclusioni del leader Cgil Maurizio Landini, alle 17.15.

Molte le richieste che saranno recapitate dalle strade e piazze di Roma al governo Meloni, a pochi giorni dall'approvazione della sua seconda legge di Bilancio. Aumentare stipendi e pensioni. Introdurre il salario minimo orario. No alla flat tax, ai condoni e al presidenzialismo. Cancellare la precarietà e garantire il diritto allo studio. Difendere il Sistema sanitario nazionale. Fermare le morti sul lavoro. Puntare sulla transizione ambientale ed energetica.

«Sarà una grandissima manifestazione», dice Landini. «Esiste un malessere nel Paese che deve essere ascoltato. Basta precarietà. Serve una riforma fiscale che combatta l'evasione e la rendita finanziaria. C'è una questione salariale grossa come una casa. Bisogna investire sulla sanità pubblica».

— V.CO.

REPRODUZIONE RISERVATA

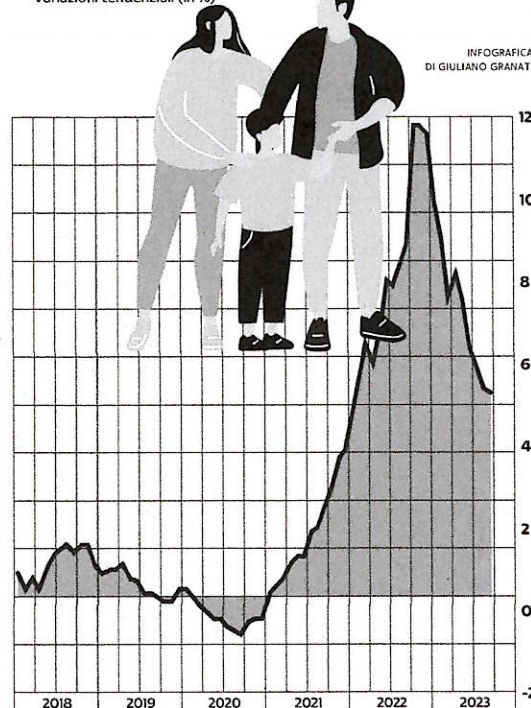
Il potere d'acquisto delle famiglie

Livello in miliardi di euro



L'inflazione

Variazioni tendenziali (in %)



INFOGRAFICA
DI GIULIANO GRANATI

Conti pubblici

Allarme debito, lo spread sfonda quota 200

ROMA – Mercoledì era stato il rendimento dei titoli di Stato a suonare un campanello d'allarme, con il Btp decennale che aveva superato per qualche momento la soglia psicologica del 5%, il massimo da oltre un decennio. Ieri invece è stata la volta dello spread, termometro del rischio Paese, che ha chiuso la giornata a 200 punti, un altro livello chiave. Sono 50 meno dei massimi raggiunti dopo la caduta del governo Draghi, ma 50 in più rispetto allo scorso giugno. E confermano che, in mezzo alle turbolenze globali sui titoli sovrani, l'Italia è in prima linea.

Proprio ieri lo ha ribadito anche l'*Economist*, in un articolo che definisce «irresponsabili» e «insostenibili» i piani del governo su spesa pubblica, extra deficit e debito, messi nero su bianco dalla Nadef. La premier Meloni e il ministro dell'Economia Giorgetti ripetono il mantra sulla manovra «seria, responsabile e pru-

E l'*Economist* attacca sulla manovra a deficit: «Irresponsabili»



Il settimanale economico
Ha dedicato un servizio sull'allarme debito in Europa

dente». Ma secondo il settimanale inglese «la realtà», sotto forma di pressione dei mercati sui titoli di Stato, imporrà la «resa dei conti». Meloni potrà decidere di limitare la spesa prima che le turbolenze esplodano, o più probabilmente aspetterà che i crescenti costi di finanziamento la costringano: «La sola domanda — conclude il settimanale — è quanto dramma sarà necessario».

L'*Economist* (di cui Exor, che controlla *Repubblica*, è primo azionista) riconosce che il governo italiano non è l'unico ad aumentare la spesa pubblica, una «fantasia fiscale» in controtendenza rispetto alla stretta anti-inflazione delle Banche centrali. La Francia ha fissato per il prossimo anno un deficit superiore al nostro. Ma sottolinea la fragilità italiana, che in questo contesto potrebbe rendere i suoi conti «ingestibili». Per il debito al 144% del Pil, di cui il governo Meloni — per recuperare

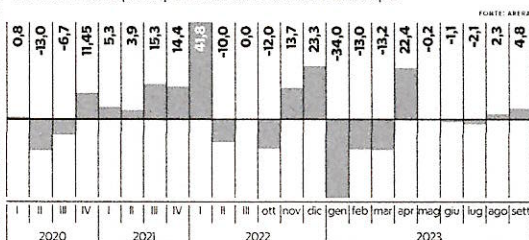
margin di spesa — ha arrestato la riduzione. E per una crescita tornata zero-virgola, ma che l'esecutivo prevede molto più alta rispetto alla media degli analisti.

A breve sui conti italiani si esprimeranno le principali agenzie di rating. E ieri il ministro Giorgetti ha incontrato a Roma i loro analisti, «per dimostrare la credibilità e la solidità del Paese: è stata una giornata intensa, a dire il vero sono tutte intense». Lo saranno di certo le prossime, visto che la legge di Bilancio potrebbe approdare in Consiglio dei ministri lunedì 16. E nonostante i 15,7 miliardi di deficit extra, le altre coperture, circa 10 miliardi, restano un rebus. Aggiunge Giorgetti che «dalla capacità di innovazione dell'Italia dipenderà la sua sostenibilità finanziaria e socio-economica». Ma il principale strumento di investimento, il Pnrr, è ancora fermo nel limbo della revisione. — f.sant

REPRODUZIONE RISERVATA

Il costo del gas

Variazione % dei prezzi per un consumatore domestico tipo



Bollette

Picco dei prezzi del gas
il conto è da trenta miliardi

di Luca Pagni

Nel 2022, gli interventi del governo a sostegno delle bollette di imprese e famiglie è arrivato a costare fino al 5,3% del Pil. Mentre per l'anno in corso siamo alla metà. Lo sostengono dati di Bankitalia: senza gli interventi del governo Draghi prima e poi dell'esecutivo Meloni, gli italiani sarebbero molto più poveri e le aziende più in difficoltà. Senza dimenticare che una mano l'ha data l'inverno: quello scorso ha avuto temperature sopra la media. Il 2022 è stato l'anno nero per i prezzi dell'energia, che hanno raggiunto il picco estate: a fine agosto i prezzi del gas hanno raggiunto il picco storico oltre i 300 euro al megawattora. Era tra

i 15 e i 20 prima dell'invasione russa in Ucraina. Nel 2022, le spese per l'energia elettrica sono aumentate del 109,5%, secondo l'ufficio studi Cgia di Mestre. Con un extracosto di 58,9 miliardi. Quelle del metano sono cresciute del 126,4%, pari a 32,6 miliardi in più rispetto al 2021. Per le famiglie italiane la spesa è stata di 30 miliardi di euro. E nel 2023? Va meglio, per il calo dei prezzi: secondo l'Authority che regola il settore energia, la spesa gas per la famiglia tipo da ottobre 2022 a settembre 2023 è stata di 1.459 euro circa, al lordo delle tasse (-13,9%). Per l'elettricità - nel 2023 - sarà di 890 euro (-32,7%).

COPRODUZIONE RISERVATA

Il carrello della spesa Settembre 2023 Variazioni tendenziali (%)

Prodotti alimentari e bevande analcoliche	8,7
Servizi ricettivi e di ristorazione	6,4
Indice generale	5,3
Trasporti	5,1
Mobili, articoli e servizi per la casa	5,0
Altri beni e servizi	4,0
Ricreazione, spettacoli e cultura	4,0
Bevande alcoliche e tabacchi	3,3
Abbigliamento e calzature	2,7
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	1,8
Servizi sanitari e spese per la salute	1,7
Istruzione	1,5
Comunicazioni	-0,1

Carrello della spesa

Aumenti per i beni di consumo
crolla il potere d'acquisto

di Valentina Conte

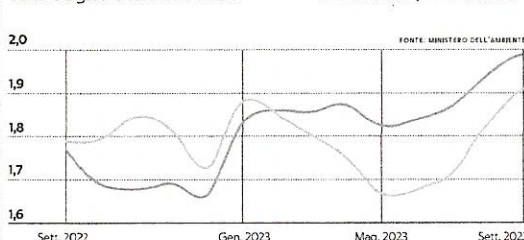
A deprimere di nuovo il potere d'acquisto delle famiglie, dopo un miglioramento nella prima parte di quest'anno, è soprattutto la persistenza di prezzi alti dei beni di largo consumo, in particolare del carrello della spesa. Se l'inflazione generale acquisita da Istat per quest'anno è al 5,7%, quella dei prodotti alimentari e delle bevande analcoliche arriva quasi al doppio: 10,2%. Da quando, a metà del 2021, i prezzi hanno cominciato a correre macinando dodici punti per poi flettere solo ora dimezzando quel picco, alimentari e

bevande si sono impennati del 23%. Le spese per la casa, comprese acqua, elettricità e benzina sono lievitato del 37,7%. I mobili e gli altri servizi per la casa del 12%. Alcolici e tabacchi del 5,6%. Calzature e abbigliamento del 5,2%. Dopo due anni a questi livelli, i redditi delle famiglie e i loro risparmi - a livelli record nel 2020 - si sono sgonfiati. Gli stipendi non sono cresciuti, se non nei comparti che hanno rinnovato i contratti, come il settore pubblico, e ben sotto l'inflazione. Restano 7,4 milioni di dipendenti del privato in attesa del rinnovo: più della metà.

COPRODUZIONE RISERVATA

Il prezzo dei carburanti

Benzina e gasolio auto. Euro al litro



Carburanti

Benzina e diesel senza freni
in 12 mesi impennata del 14%

di Rosaria Amato

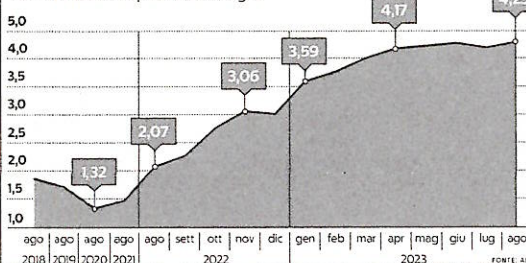
Un anno cominciato male per i carburanti e che si avvia a finire peggio, con un aumento tendenziale dei prezzi che, calcola l'Istat, a settembre sfiorava il 14% per un pieno di benzina. Secondo Assoutenti si traduce in oltre 400 euro in più per famiglia. Il primo picco a gennaio, quando il governo Meloni ha deciso di non rinnovare il taglio delle accise varato dal governo Draghi. All'improvviso i prezzi di diesel e benzina sono aumentati di 18 centesimi al litro. Il governo ha reagito scatenando la "caccia agli speculatori" che si è conclusa con il decreto che impone ai benzinai l'obbligo di esporre il prezzo

medio, contestato non solo dalla categoria, ma persino dal l'Antitrust. E che non ha avuto alcun impatto sui prezzi, sui cui pesano le tensioni internazionali sull'energia. Come per una beffa infatti, proprio quando è entrato in vigore l'obbligo del cartello, i prezzi hanno ripreso a correre, tanto che già all'inizio di settembre per la benzina è stata abbattuta la "soglia psicologica" di due euro al litro, persino al self service. Ancora ieri, nonostante una lieve discesa, i prezzi non si sono discostati moltissimo da questi picchi, per il "servizio" si va ancora ampiamente oltre i due euro al litro. E non è detto che ci si fermi qui.

COPRODUZIONE RISERVATA

I mutui per la casa

Tassi d'interesse sui prestiti alle famiglie



Mutui

Con la stretta della Bce sul credito
le rate sono quasi raddoppiate

di Raffaele Ricciardi

Meno dell'1,5% nell'agosto del 2021. Quasi il 4,3% due anni dopo. In questi estremi dei dati Abi sui tassi dei mutui c'è tutta la violenza con cui le strette della Bce contro l'inflazione si sono trasferite sulle famiglie. Al decimo rialzo in poco più di un anno, arrivato a metà settembre, la Fabi - il sindacato dei bancari - ha fatto i conti in tasca ai 6,8 milioni di nuclei indebitati, di cui 3,5 hanno aperto un mutuo. Per chi aveva accesso a un variabile, prima dei rialzi, le rate sono arrivate a crescere fino al 75%: chi versava 500 euro al mese, ha visto l'addebito salire a 875. Chi era protetto dal tasso fisso è rimasto al riparo. Ma chi si è avvicinato agli sportelli bancari

solo ora ha trovato rate bloccate a costi a volte anche sopra il 6%: significa spendere, per 100 mila euro da restituire in 25 anni, quasi 670 euro al mese. Per altro, con effetti a macchia di leopardo: ieri la stessa Fabi ha certificato uno "spread" interno al Paese: costi oltre il 6% in Molise, Calabria, Sicilia e Campania; tra il 4 e il 5% in Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia. Dove l'economia è più debole il denaro è più caro. Ma non solo le rate del mattone si sono fatte più salate: per finanziare in dieci anni un'auto da 25 mila euro, l'extra-costi sul 2021 è di 10 mila euro. Per una lavatrice da 750 euro, il bilancio finale di 5 anni di rate sale da 942 a 1.098 euro.

LA POLITICA ECONOMICA

IL DOSSIER

Salario minimo battaglia sui numeri

Economisti e sindacati bocciano la relazione del Cnel: "Studio basato su cifre sbagliate". Boeri: "Troppi lavoratori senza rappresentanza". Garnero: centralizzare non è la soluzione

LUCAMONTICELLI

Ino del Cnel a una legge sul salario minimo è la cronaca di una morte annunciata. In molti, tra accademici, politici e sindacalisti, si aspettano dal presidente del Consiglio nazionale economia e lavoro Renato Brunetta - che aveva ricevuto il mandato dalla premier Giorgia Meloni - un parere contrario a una paga oraria legale. Brunetta, che è stato collega di Meloni nel quarto governo Berlusconi, quello del 2011, già in una memoria depositata ad agosto in Senato più che sull'esigenza del salario minimo poneva l'attenzione sui problemi legati ai rinnovi contrattuali e sulla bassa produttività. Nella prima parte del dossier

Bombardieri (Uil)
"C'è molta propaganda e poca voglia di risolvere davvero"

sul salario minimo, varato martedì dal Cnel (con il voto contrario della Cgil e l'astensione della Uil), viene evidenziato che il tasso di copertura della contrattazione collettiva in Italia «si avvicina al 100%» e che per alzare i salari italiani, i più bassi in Europa, non basta prevedere un minimo per legge. Secondo il Cnel non è «urgente» garantire almeno 9 euro l'ora a precari, sfruttati e part-time, ma sostenere «un ordinato e armonico sviluppo del sistema della contrattazione collettiva» e dare una «risposta sinergica al nodo della produttività».

Senza tutele

Tito Boeri, presidente della Boccini ed ex presidente dell'Inps, è sorpreso dall'analisi messa a punto dal Cnel. «Sono "quasi" tutti coperti dai contratti nazionali firmati da Cgil, Cisl e Uil, ma quel "quasi" è un problema. Il salario minimo riguarda una percentuale limitata di lavoratori, non stiamo parlando della gran massa degli addetti. In molti Paesi si tratta del 2-3% della forza lavoro, ed è di loro che dobbiamo occuparci perché queste persone hanno bisogno di essere tutelate». Boeri ne ha anche per i sindacati: «Che Cgil, Cisl e Uil siano le sigle più rappresentative è un delirio di onnipotenza, io ho provato da presidente dell'Inps a misurare la rappresentatività, ho raccolto dei dati ma mi hanno impedito di renderli pubblici. Tutte le indagini campionarie sulla rappresentanza - continua - dimostrano che gli aderenti al sindacato sono molti meno di quel che le organizzazioni sindacali dicono». Boeri

LA FOTOGRAFIA

Quanti lavoratori prendono meno di 9 euro l'ora e quanti guadagnano di più

2.945.877

-9 €/ora

2.248.308

9-10 €/ora

Totale

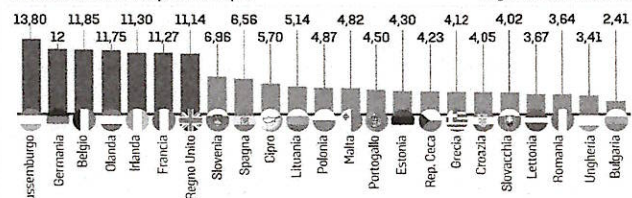
15.270.486

11.522.347

≥10 €/ora

Fonte: Ocse e Istat

Il salario minimo nei paesi europei



Fonte: WSI Banca dati salario minimo, al 1 gennaio 2023

WITHUB

esprime dubbi sui numeri utilizzati dal Cnel: «I dati riguardano i versamenti contributivi all'Inps, che non sono salari. L'Inps non è in grado di verificare se a fronte di quei versamenti i lavoratori ricevono esattamente quei salari». Anche la tesi del Consiglio presieduto da

Brunetta, che propone l'estensione dei contratti collettivi è di difficile applicazione, evidenzia l'ex presidente dell'Inps: «Già oggi per un giudice è difficile capire l'esatto perimetro di un contratto e quanto rappresentativi siano i sindacati di quel settore».

Infine, il richiamo alla produttività «non ha senso» perché «stiamo parlando di lavoratori che vengono pagati meno del valore di ciò che producono». Boeri è stupefatto del fatto che il Cnel abbia perso «il contatto con la realtà, quando invece i consiglieri dovrebbero esse-

re persone che sanno come funziona il mercato del lavoro».

Impossibile estendere i contratti
L'economista Andrea Garnero evidenzia le criticità del rapporto approvato a Villa Lubini: «Seppure si tratti solo di una istruttoria tecnica, il documento chiude la porta al salario minimo a vantaggio di un'estensione dei contratti collettivi. Bella intenzione ma nella pratica incontra notevoli ostacoli giuridici e politici, in particolare per definire quali parti sono rappresentative e quali no». Garnero fa notare che «limitarsi semplicemente ad estendere i contratti collettivi significa anche cristallizzare i problemi della contrattazione attuale». L'economista dell'Ocse è colpito che «fino a 10-15 anni fa

I dubbi
sui calcoli dell'ente spingono i sindacati a non dare l'ok al testo

i governi Berlusconi volevano derogare e dare maggiore potere ai contratti di impresa, ora questo discorso è scomparso e la destra vuole centralizzare». Sui dati assemblati per il Cnel dal giuslavorista Michele Tiraboschi, consigliere esperto nominato dal Quirinale, circola lo scetticismo tra gli ambienti sindacali che denunciano riferimenti ai numeri Istat del 2019, mentre la direttiva europea chiede che «il salario sia adeguato all'ultimo biennio», senza contare che nel 2019 non erano ancora arrivate le impenate inflazionistiche.

«La sensazione è che, ancora oggi, in qualche modo ci sia molta propaganda e poca voglia di entrare nel merito delle questioni», dice il segretario della Uil Pierpaolo Bombardieri che aggiunge: «Pensavamo che l'analisi del Cnel dovesse essere uno strumento di unione, ma siccome ha preso in considerazione valori discutibili, abbiamo ritenuto opportuno astenerci. Noi valutiamo che il salario minimo debba coincidere con il minimo dei contratti maggiormente rappresentativi».

Cgil Cisl e Uil, ricorda Garnero, dei criteri in questo senso «li hanno trovati, ma finora c'è stata difficoltà ad applicarli. Nel Cnel però ci sono anche altri sindacati, che sono minoritari ma non pirata. Quindi i confederali non possono dire "irrappresentativi siamo noi"». Questa è la parte sindacale, ma problemi ancor maggiori ci sono pure nella parte datoriale: «Li - ricorda Garnero - c'è una competizione e una mancanza di accordo totale».

CONTE: "AFFOSSANO TUTTO". SCHLEIN: AVANTI CON LA RACCOLTA FIRME

Calderone: "Nessun obbligo dall'Ue" Opposizioni all'attacco della ministra

ALESSANDRO DI MATTEO

Il governo cala le sue carte sul salario minimo, o meglio lascia che a farlo sia il Cnel guidato da Renato Brunetta, e l'opposizione insorge accusando Giorgia Meloni di voler «insabbiare» la questione. Secondo il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro bisogna soprattutto agire a sostegno della contrattazione collettiva, la linea che la maggioranza ha sposato da mesi. Il documento arriverà oggi sul tavolo del Cnel e farà discutere, perché sembra spingere in una direzione diversa da quella suggerita dalle opposizioni (paga minima di 9 euro, salvo contratti collettivi migliorativi). Il governo, insomma, si appresta ad affrontare il tema delle paghe povere per non lasciare all'opposizione una "bandiera" importante, ma a modo proprio.

Significativo il commento della ministra del Lavoro Elvira Calderone: «La direttiva Ue è finalizzata a garantire condizioni dignitose ai lavoratori dell'Ue ma non obbliga ad istituire un salario minimo legale». Il problema, insomma, si può risolvere in maniera diversa ed è quello che il governo intende fare.

Calderone assicura di avere il massimo rispetto per le parti sociali e «proprio per questi motivi il governo ha ritenuto di ampliare l'analisi sul tema, avvalendosi delle riflessioni e proposte del Cnel». Di fatto, potrebbero esser proposte misure per alzare la media salariale incentivando il rinnovo dei contratti, favorendo il collegamento tra paghe e produttività.

Non la pensano così le opposizioni. Per il Pd «il manda-

to dato al Cnel non era evidentemente quello di valutare e studiare opzioni diverse, compreso il salario minimo per legge, ma trovare argomentazioni per cercare di affossarlo», dice Cecilia Guerra. Elly Schlein, poi, annuncia un "firma day" per domenica sulla proposta di salario minimo delle opposizioni. Per Giuseppe Conte «Meloni affossa il salario minimo con la complicità del Cnel di Brunetta». Carlo Cella è lapidario: «Il Cnel è un ente inutile con una bellissima sede». Ma Tommaso Foti, Fdi, replica approfittando delle divisioni sindacali: «Il Cnel si è espresso con una decisione che ha visto il voto contrario della Cgil, l'astensione della Uil e il voto favorevole della Cisl. Temo che anche nei sindacati ci sia molta confusione».

za del termine fissato dalle regole comunitarie. Nei giorni precedenti Giorgetti sarà a Marrakech per il meeting di autunno del Fondo monetario internazionale. Quella sarà l'occasione per incontrare il commissario all'Economia Paolo Gentiloni e i colleghi europei. Sull'Italia pesano altre due scadenze: la trattativa sul nuovo Patto di stabilità e l'attesa dei partner perché Roma approvi una volta per tutte la ratifica della riforma del Fondo salva-Stati. A fine ottobre scade la moratoria chiesta dal governo in Parlamento alla mozione delle opposizioni. Con il passare dei giorni i mal di pancia nella maggioranza aumentano, tanto quanto la consapevolezza di Meloni e Giorgetti sulla ineluttabilità di una scelta. Un ulteriore rinvio potrebbe rivelarsi l'innescio di conseguenze peggiori per i conti italiani. —

zione, è anche per scelte non virtuose del passato, a cui hanno contribuito partiti che ora sono all'opposizione».

Non sembrano i presupposti giusti per andare in piazza con il Pd l'11 novembre, non trova?

«Io credo che, se saremo invitati e se la piattaforma di quella piazza vuole essere di contrasto alle politiche del governo, noi ci saremo in modo convinto. Il governo Meloni va mandato a casa il prima possibile e su questo siamo in sintonia con il Pd».

Elly Schlein dice che è riduttivo leggere le elezioni europee come «un derby per contendersi i voti tra alleati». È quello che state facendo?

«Nessun derby, si chiama confronto ed è necessario, perché è meglio chiarire subito le cose che ci dividono, invece di aspettare che i nodi vengano al pettine quando magari si tratterà di costruire insieme un'alternativa credibile di governo. E deve essere un confronto tra pari: se abbiamo idee diverse dal Pd e le esprimiamo, non è un atto di lesa maestà. Non è serio mettere la testa sotto la sabbia».

L'ESPRESSO 6 OTTOBRE 2023

L'ESPRESSO 6 OTTOBRE 2023

IL CASO

Rimborsi record e soldi alla sua società Messina, è bufera sui conti del rettore

di Fabrizio Bertè

MESSINA – Oltre due milioni di euro di rimborsi a suo favore incassati tra il 2019 e il 2023. E ben 122.300 euro incassati in soli nove mesi dalla Divaga Srl, una società agricola siciliana, con sede a Viagrande, nel Catanese, di proprietà sua e della moglie e amministrata e rappresentata dalla madre. Una bufera che ha travolto il rettore dell'Università di Messina Salvatore Cuzzocrea, figlio d'arte (suo padre Diego è stato rettore nella stessa città tra il 1995 e il 1998), professore di Farmacologia e dallo scorso 15 dicembre presidente della Conferenza dei rettori universitari italiani.

A denunciarlo è stato Paolo Todaro, segretario della Gilda università e componente del Senato accademico messinese, che dieci giorni fa ha presentato un esposto alla procura della Repubblica di Messina, alla Guardia di finanza, alla Corte dei conti e all'Associazione nazionale anticorruzione per denunciare i rimborsi da urlo a favore di Cuzzocrea. Ben due milioni di euro incassati in cinque anni. Anzi, per l'esattezza, 2.217.844 euro nel periodo compreso tra il 2019 e il 2023: «Ho inviato una nota anche al Collegio dei revisori dei conti dell'Università di Messina e al direttore generale Francesco Bonanno», spiega Todaro, «per chiedere una verifica. E ho scritto anche al ministero dell'Economia e delle Finanze, al ministro Giancarlo Giorgetti, al ministero dell'Università e della Ricerca e alla ministra Anna Maria Bernini».

Si tratta di ben 40.324,44 euro al mese, equivalenti a 1.920,21 euro al giorno, esclusi i sabati e le domeniche. Un crescendo, arrivando nel 2022 alla cifra di 828.465 euro, corrispondente a una media di 69.038,75 euro di rimborsi mensili. Cifre da capogiro. Numeri a cui il rettore non ha voluto replicare. E spulciando i dati contenuti sul portale dell'Università di Messina, alla voce "Amministrazione trasparente", appaiono rimborsi *monstre* a favore di Cuzzo-

Ad accendere i riflettori un esposto della Gilda. La replica di Cuzzocrea, che è anche presidente Crui "Accanimento, non ho nulla da nascondere"

I punti

1 La denuncia

Paolo Todaro, segretario della Gilda Università, ha presentato un esposto (foto) per denunciare i rimborsi milionari a favore del rettore dell'UniMe Salvatore Cuzzocrea

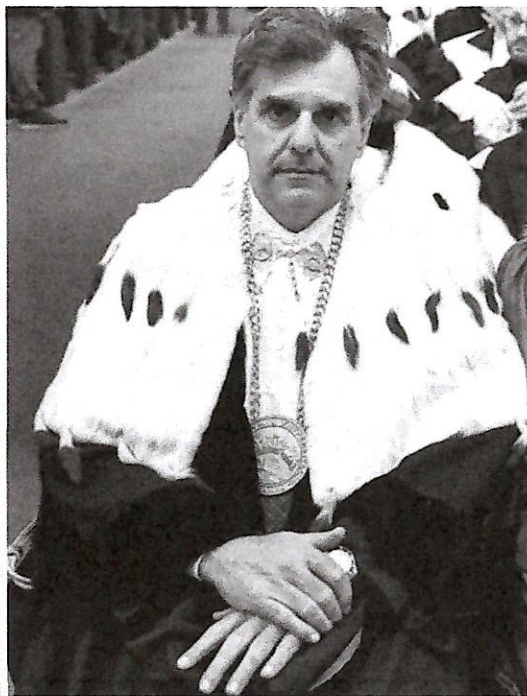
Paolo Todaro
Segretario della Gilda Università

2 L'accusa

Ben due milioni di euro i rimborsi che il rettore avrebbe incassato in cinque anni. Anzi, per l'esattezza, 2.217.844 euro, in media oltre 40mila al mese, tra il 2019 e il 2023

3 La Srl

Nel 2023, fino a settembre, sono stati effettuati 14 pagamenti alla Divaga Srl, società agricola del rettore e di sua moglie. Amministratrice unica è la madre di Cuzzocrea



▲ Il rettore dell'università di Messina Salvatore Cuzzocrea

crea, con soldi investiti per materiali, attività di ricerca e di laboratorio, giornali e riviste, manutenzione ordinaria e riparazioni di attrezzature, carta, cancelleria e stampanti, missioni e trasferte, servizi di rappresentanza, quote di associazioni e molto altro ancora. Tra cui servizi non altrimenti classificabili.

Ma nelle 4.744 pagine, sul sito dell'UniMe, oltre ai rimborsi a favore di Cuzzocrea stanno emergendo ordini e pagamenti destinati a far discutere parecchio. Tra il 20 gennaio e il 28 settembre 2023, infatti, in soli nove mesi, sono stati effettuati ben quat-

tordici mandati di pagamento alla Divaga Srl, una società agricola siciliana, con sede a Viagrande, nel Catanese. Con ordini originati dai dipartimenti di Scienze veterinarie e soprattutto di ChimBioFarAm, quello di Cuzzocrea, si va da un minimo di 600 euro a un massimo di 17.900 spesi per manutenzione ordinaria e riparazioni di altri beni materiali, altri materiali tecnico-specialistici non sanitari, altri beni materiali diversi e altri servizi diversi non altrimenti classificabili. Il totale raggiunge la cifra di ben 122.300 euro.

Una società agricola, la Divaga Srl,

costituita il 18 dicembre del 2018 e iscritta alla Camera di commercio il 9 gennaio del 2019, con un capitale sociale di 10mila euro, che si occupa di allevamenti di cavalli e altri equini e coltivazione di uva. E dalla visura camerale risulta che l'80% delle quote appartiene proprio al rettore Salvatore Cuzzocrea, mentre il restante 20% è di proprietà della moglie Valentina Malvagni. E l'amministratrice unica della società risulta essere la madre di Cuzzocrea, Maria Eugenia Salvo, moglie di quel Diego Cuzzocrea costretto alle dimissioni dopo una tragedia che colpì l'Università di Messina: l'omicidio dell'endoscopista del Policlinico Matteo Bottari. L'ex rettore e padre dell'attuale rettore fu indagato per favoreggiamento nell'ambito delle indagini sull'omicidio, poi fu accusato di aver simulato il furto e il danneggiamento della sua auto e per questo fu costretto a dimettersi. Ma le accuse a suo carico caddero completamente.

122 mila euro alla Srl che si occupa di allevamento di cavalli e di coltivazione di uva

Salvatore Cuzzocrea, il cui rettore terminerà il prossimo 17 aprile, ha replicato alle domande di *Repubblica* con un messaggio su WhatsApp: «Non intendo rispondere ancora a una questione che tiene banco da giorni», ha scritto. «Queste sono attività amministrative, che non seguono io. Ma verificherò ogni cosa, personalmente, con il direttore generale. Dico solo che questo è accanimento. Non ho fatto nulla di male. È tutto nella norma e tutto è stato fatto nel rispetto delle regole. Se non così non fosse, non sarebbero nel sito della trasparenza». *REPRODUZIONE RISERVATA*

Il report della Fondazione Agnelli: "In Germania si arriva al 40%"

Formazione tecnica, gli Its al palo "Li sceglie solo uno studente su 100"

di Tiziana De Giorgio

MILANO – Poco conosciuti e frequentati. Praticamente invisibili nelle attività di orientamento delle superiori, quando i ragazzi scelgono cosa fare dopo la scuola e il proprio futuro. In Paesi come la Francia e la Spagna raccolgono il 30 per cento degli studenti che proseguono gli studi dopo le superiori. Si arriva al 40 per cento in Germania e al 45 per cento in Svizzera. In Italia? Solo l'1 per cento dei diplomati è iscritto in un Istituto tecnologico superiore. Sono i numeri che emergono dal rapporto "Its Academy" della Fondazione Agnelli. Una fotografia dell'istruzione terziaria professionalizzante, in Italia e in Europa, che mette in luce tutti i nodi e le anomalie di un sistema che dovrebbe essere cruciale per lo sviluppo economico, ma che nel nostro Paese non è mai decollato.

Nati nel 2010, «cercando di colmare il ritardo più che decennale rispetto agli altri Paesi», sono percorsi di due o tre anni rivolti soprattutto a chi proviene da tecnici e profes-

"L'Italia in questo ambito deve colmare un ritardo più che decennale"

sionali. Un universo parallelo a quello universitario con un gran numero di docenti dal mondo delle imprese e tanta pratica. «Un tipo di formazione che permette al sistema economico e alle aziende di selezionare e formare figure tecniche secondo i loro



bisogni presenti e previsti per il futuro prossimo», spiega il direttore, Andrea Gavosto.

Un sistema, però, che nonostante i progressi continua a non ingranare. E «rappresenta forse la principale spiegazione del numero così basso di laureati nel nostro Paese», si

legge nel lavoro curato da Matteo Turri, ordinario di Economia della Statale di Milano, dove si cercano soluzioni per un rilancio. I numeri sugli iscritti parlano da soli e il divario con altri Paesi è enorme, anche quando si fa un confronto con realtà partite più tardi come la Spagna. Lo

scorso anno gli Its raccoglievano circa 25 mila giovani e ogni istituto ha in media solo 180 iscritti, con differenze territoriali marcate: 230 in quelli del Nord, 170 nelle regioni del Centro, 125 nel Mezzogiorno.

Fra gli ostacoli, una tendenza all'isolamento: Gavosto li definisce monadi, senza legami organici con il resto del mondo dell'istruzione, compreso quello accademico. «Questo comporta che pochi studenti siano a conoscenza di questi percorsi e che, inevitabilmente, il loro sviluppo proceda a passo lento». Ed ecco il nodo dei finanziamenti e il campanello d'allarme della Fondazione Agnelli, nonostante i fondi del Pnrr per 1,5 miliardi di euro. «La disponibilità concentrata nel tempo di tante risorse rischia di non eliminare le cause dell'attuale gracilità degli Its. Con il rischio che dopo il piano straordinario degli investimenti il volume di risorse statali ordinarie possa tornare ai livelli pre-pandemia». Circa 50 milioni di euro all'anno, giudicati totalmente insufficienti. *REPRODUZIONE RISERVATA*

CRONACHE

IL DOSSIER

L'Italia senza tecnici specializzati solo uno su cento prosegue gli studi

La ricerca della Fondazione Agnelli: "Sono 25 mila gli studenti iscritti per recuperare il gap bisogna investire un miliardo di euro all'anno"

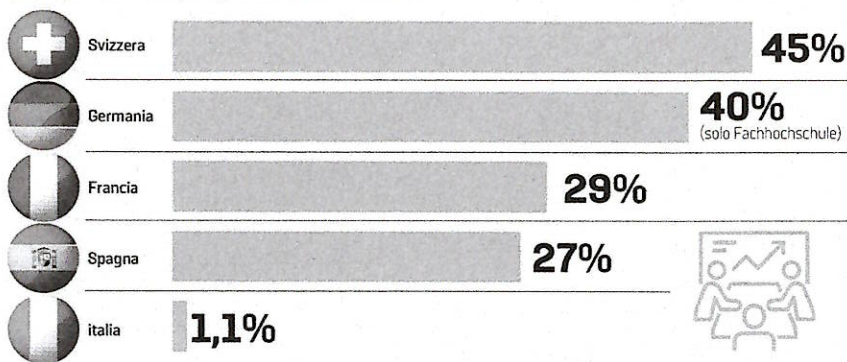
MARTINA MAZZEO
MILANO

Servono più studenti negli Istituti Tecnologici Superiori, o Its Academy, scuole professionalizzanti a cui si può accedere con il diploma, e più investimenti ordinari. Ma bisogna correre per recuperare 40 anni di ritardo. Del resto, sia l'ex premier Mario Draghi che l'attuale ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara ne riconoscono la centralità.

È l'allarme lanciato dal Rapporto Its Academy: una scommessa vincente? L'istruzione terziaria professionalizzante in Italia e in Europa, realizzato dalla Fondazione Agnelli con l'Università di Milano. Un rapporto che fotografa lo stato dell'arte dopo 15 anni dalla nascita degli Its mettendo l'Italia a confronto con Paesi come la Spagna, la Francia, la Germania e la Svizzera, dove questo modello è già molto più avanti. Ma cosa emerge dai dati? Intanto, e lo conferma anche l'Ocse, c'è da dire che gli studenti - al maschile, perché le femmine scarseggiano - sono troppo pochi. Mentre in Svizzera e Germania il peso dell'istruzione terziaria professionalizzante sul totale dell'istruzione terziaria supera, in termini di iscritti, il 40%, in Italia rappresenta poco più dell'1%. Nei 146 Its italiani gli studenti sono circa 25 mila, quanti ne possiede un ateneo di medie dimensioni. Ogni Its ha in media solo 180 studenti, con un forte divario territoriale: 230 studenti al Nord, 170 al Centro e 125 nel Mezzogiorno. In Lombardia sono 25 gli Its, secondo da pari merito il Lazio e la Campania con 16, segue la Sicilia con 11. Ultime Umbria, Molise e Basilicata con 1, secondo dati Indire. Capitolo finanziamenti. L'attuale finanziamento statale,

LA SITUAZIONE IN EUROPA

Il peso degli istituti tecnologici superiori nel Vecchio Continente



80.000
L'obiettivo di studenti da raggiungere per migliorare la situazione nel nostro Paese

6.600
Il costo in euro di ciascun iscritto agli istituti di specializzazione

poco meno di 50 milioni di euro l'anno, pur sommandosi a quello regionale, non basta a garantire una crescita significativa. Ipotizzando l'obiettivo di 80 mila studenti ogni anno e ipotizzando per studente un costo annuo di 6.600 euro, l'ammontare necessario a regime è circa un miliardo di euro all'anno.

La legge 99/2022 del Governo Draghi e le risorse del Pnrr (1,5 miliardi) mirano a irrobustire il sistema ma potrebbero rivelarsi una fiammata, con il rischio che dopo il 2026 il volume di risorse ordinarie torni agli insufficienti livelli pre-pandemia. C'è poi almeno un altro ostacolo che limita lo sviluppo degli Its Academy: la mancata sinergia con l'istruzione secondaria di secondo grado e l'istruzione universitaria. Il modesto coinvolgimento della scuola danneggia soprattutto i meccanismi di orientamento, mentre

sull'altro fronte le università sono poco interessate a rafforzare il carattere professionalizzante della propria offerta, con gli Its che sembrano snobbare la dimensione teorica. «Gli attuali Its - ha esortato Andrea Gavosto, direttore della Fonda-

In Germania e Svizzera quell'istruzione pesa per il 40% in Italia è l'1%

zione Agnelli - hanno sempre cercato di stringere legami forti con il sistema produttivo circostante, a differenza di Francia e Spagna dove sono direttamente incardinati negli istituti tecnici e professionali». Per uscire dall'impasse, prosegue Gavosto, «bisogna garantire almeno mezzo miliardo all'anno

per il funzionamento ordinario, cioè didattica, assunzione di docenti di qualità, bollette, la spesa ordinaria insomma, e poi per fare campagna pubblicitaria. Chi finisce un istituto tecnico o professionale deve sapere che gli Its sono uno sbocco d'elezione, persino emozionante, e non la serie B rispetto all'università. È necessario poi costruire un collegamento più forte con le scuole e investire nella programmazione, non più anno per anno ma almeno triennale». Nei fatti, bisogna far uscire gli Its dall'isolamento. L'opportunità di questi percorsi, commenta infatti Matteo Turri, curatore dell'indagine, «spesso non viene comunicata correttamente alle famiglie». E se «è un canale che in Europa riesce molto successo, è evidente che in Italia deve ancora rafforzarsi».

DA DOMANI

**La staffetta
Giannini-Malaguti
alla direzione
de La Stampa**



Da sinistra, Giannini e Malaguti

Massimo Giannini lascia *La Stampa* e torna a *la Repubblica* come editorialista e commentatore. Andrea Malaguti assume la direzione de *La Stampa*. Luca Ubaldeschi lascia *Il Secolo XIX*, che sarà guidato da Stefania Aloia. A comunicare la riorganizzazione in una nota è l'ad di Gedi News Network Corrado Corradi: «Massimo Giannini lascia dal 7 ottobre *La Stampa*, dopo aver diretto il quotidiano negli ultimi tre anni e mezzo, avendone rafforzato prestigio e autorevolezza. Nel ringraziarlo per l'impegno con cui ha guidato la testata, siamo felici di comunicare che i lettori potranno continuare ad apprezzare le qualità giornalistiche delle colonne de *la Repubblica*, dove torna con il ruolo di editorialista e commentatore, oltre che autore di podcast».

«A dirigere *La Stampa* - spiega Corradi - sarà da domani l'attuale vicedirettore vicario Andrea Malaguti, giornalista di solide capacità ed esperienza, cresciuto all'interno del quotidiano torinese. Malaguti assume l'incarico con il compito di imprimere ulteriore slancio al processo di innovazione in atto, ponendo particolare cura nel rafforzare il legame unico tra *La Stampa* e i lettori del suo territorio, nel rispetto della migliore tradizione editoriale del giornale. Dal 16 ottobre prossimo - conclude l'ad di Gedi News Network - Luca Ubaldeschi lascerà dopo cinque anni il Gruppo Gedi e la direzione de *Il Secolo XIX*, che ha saputo guidare con dedizione, passione e notevole competenza giornalistica. Al suo posto arriverà Stefania Aloia, prima donna al vertice del giornale ligure». — R.I.

È mancato

Marco Alasonatti

Lo annuncia la famiglia.

Torino, 29 settembre 2023
Giubileo
011.8181

Le collaboratrici dello Studio Monopoli: Antonella, Antonietta, Daniela, Deborah, Debora, Elisabetta, Federica, Giorgia, Maura, Monica, Veronica, Vittoria e il Sig. Renato si stringono intorno all'amica e collega Catia per la perdita del caro MARCO.

Maura e Marisa Monopoli, Emiliano Corallo e Isabella Monopoli sono vicini a Catia in questo doloroso momento, ricordando il caro MARCO.

Il Rotary Club Torino Nord partecipa al cordoglio della famiglia per la grave perdita dell'Amico

Giorgio Merighi

È improvvisamente mancato

Angelo Joly
un Uomo perbene

Lo annunciano con immensa tristezza la moglie Nori, i figli Mario, Silvano e famiglia. Le esequie si svolgeranno il giorno 7 ottobre alle ore 11,30 nella Parrocchia La Visitazione, piazza del Monastero 14 Torino. Parenti e amici reciteranno il Santo Rosario il 6 ottobre alle ore 18 presso la stessa Parrocchia.

Uniti da antica amicizia ci stringiamo a voi, Adriana Renato Paola Giorgio e famiglia.

Torino, 5 ottobre 2023

È mancato

Alfonsatti Ernesto
Fondatore della O.M.A.B. srl

Rosario in Monastero di Cafasse venerdì 6 ottobre ore 20,30 in Parrocchia. Funerali sabato 7 ottobre ore 15 stessa Parrocchia.

O.F. Ofal - 0123.320330

È mancato

Ettore Borgarello

Lo annuncia la famiglia.

Torino, 4 ottobre 2023
Giubileo 011.8181

È mancato il

**Professore
Giulio Diale**

Ne dà il sofferto annuncio la famiglia. Si ringrazia la Fondazione Faro per il supporto. Funerali Sabato 7 ore 11,30 e Rosario venerdì 6 ore 18 Parrocchia San Secondo.

Torino, 4 ottobre 2023

È mancata

Giovanna Ferrero
in Bertino

Lo annuncia la famiglia.

Torino, 4 ottobre 2023
Giubileo 011.8181

Ci ha lasciato

Ornella Mazzarino
ved. De Maria
di anni 91

affettuosamente lo annunciano i figli Chiara e Francesco e la sorella Lidia. I funerali verranno celebrati sabato 7 ottobre alle ore 10,30 presso la parrocchia San Benedetto Abate, via Delleani 24. Rosario oggi alle ore 19,15 in parrocchia.

o.f. Lesna

È mancato

Massimo Pennisi

Lo annuncia la famiglia.

Torino, 1 ottobre 2023
Giubileo
011.8181

È mancato

Urru Ing. Carmelo

Lo annuncia la famiglia.

Torino, 4 ottobre 2023
Giubileo 011.8181

Dario Passerino e famiglie increduli per l'improvvisa scomparsa partecipano al dolore della famiglia dell'amico

dott. Domenico Quirico

RINGRAZIAMENTI

I familiari di

Laura Balsano
in Ripullone

ringraziano per la partecipazione.
Giubileo
011.8181

Mimmi e Beniamino, nell'impossibilità di farlo personalmente, insieme a tutta la famiglia Magnaghi ringraziano di cuore per la sentita partecipazione al loro dolore per la scomparsa del

Prof. Arch.**Agostino Magnaghi**

ANNIVERSARI

2021

2023

Gregorio Borsano

Sempre insieme, papà.



www.manzoniadvertising.it



Formazione tecnica più forte se legata a imprese e territori

La ricerca. La fondazione Agnelli rileva che in Italia gli Its Academy rappresentano appena l'1,1% del totale dell'istruzione terziaria, a fronte del 40% tedesco, del 29% francese e del 27% spagnolo

Claudio Tucci

La presenza attiva delle imprese nella governance e nella progettazione della didattica, e la sinergia con i territori. Un orientamento, ben strutturato, nelle scuole verso l'offerta terziaria professionalizzante (in Italia, gli Its Academy); e una collaborazione con l'università, per favorire le "passerelle" ma anche, e forse soprattutto, per intercettare gli abbandoni al primo anno, che in alcuni casi toccano il 20% nei percorsi Stem.

Sono questi gli "ingredienti giusti" per far decollare, anche da noi, la seconda gamba, professionalizzante e più vicina al mondo del lavoro, dell'istruzione terziaria. Che, come evidenzia una ricerca della Fondazione Agnelli («Gli Its Academy: una scommessa vincente?»), curata dal professor Matteo Turri, presentata ieri all'università di Milano, è realtà consolidata in Europa. In Germania, patria del duale, l'offerta terziaria professionalizzante rappresenta il 40% dell'istruzione terziaria, in Svizzera il 45%, in Francia il 29%, e addirittura in Spagna, in pochi anni, ha raggiunto il 27%. E in Italia? Con circa 150 Fondazioni e 25mila iscritti (più o meno quanti ne ha un ateneo di medie dimensioni, ndr) gli Its Academy rappresentano appena l'1,1% del totale dell'istruzione terziaria. Ogni Its ha in media 180 studenti, con un forte divario territoriale: 230 al Nord, 170 al Centro e 125 nel Mezzogiorno. E poi non tutte le Fondazioni Its hanno le stesse performance.

I risultati, purtroppo, sono sotto gli occhi di tutti. L'Italia ha un tasso di disoccupazione giovanile tra i peggiori a livello internazionale, il primato dei "Neet", un abbandono scolastico in crescita. A cui si aggiunge un mismatch alle stelle (interessa ormai un'assunzione su due, si sale al 60/70% per i profili tecnico-scientifici) che lascia per strada, ogni anno, oltre 140mila posti ad alta professionalizzazione, come è emerso ieri in un convegno al Senato, «Innovazione e Formazione continua: le basi per un Made in Italy competitivo e sostenibile».

Eppure, nonostante realtà di nicchia, gli Its Academy hanno una potenzialità enorme: hanno un tasso di occupazione medio, certificato dai monitoraggi Indire, che sfiora il 90%, con punte del 100% in molte aree del Paese, e una coerenza del 100% tra impiego svolto e percorso formativo svolto dallo studente. E proprio per

questo il Pnrr ha stanziato un “boost” di 1,5 miliardi con l’obiettivo almeno di raddoppiare il numero di iscritti (con le riforme poi degli Its Academy e della filiera dell’istruzione tecnica e professionale, il modello 4+2, si è aperta la strada una nuova stagione di rilancio, con al centro le aziende).

Bisogna ora proseguire il cammino, a cominciare da un forte orientamento a partire dalle scuole secondarie. «Oggi gli Its Academy appaiono come monadi, senza legami organici con il resto del sistema di istruzione - ha sottolineato Andrea Gavosto, direttore di Fondazione Agnelli -. Questo comporta che pochi studenti delle superiori siano a conoscenza degli Its come possibili alternative agli studi universitari e che, inevitabilmente il loro sviluppo proceda a passo lento». Occorre poi trovare forme di collaborazione con le università, a cominciare da un riconoscimento più flessibile dei crediti conseguiti negli Its. Un esempio virtuoso accade con l’università di Cassino e Lazio meridionale che fa parte dell’Its Meccatronico del Lazio: anche quest’anno i migliori diplomati dell’Its, già assunti, hanno la possibilità di continuare, con un ampio riconoscimento dei crediti, all’università arrivando a prendere la laurea triennale; ed un accordo simile è già pronto con il Campus Biomedico (anch’esso socio della Fondazione). È necessario anche orientare verso gli Its Academy il “drop-out” universitario: secondo i dati Indire già oggi il 4% di chi ha una laurea si iscrive a un Its (per accelerare l’ingresso al lavoro).

La strada è comunque tracciata: «Industria e mondo del lavoro sono tornati centrali nella formazione dei giovani - ha chiosato Gianni Brugnoli, vice presidente di Confindustria per il Capitale umano -. Occorre monitorare l’attuazione e fare bene. Come sistema industriale stiamo già pensando al post Pnrr per stabilizzare il numero crescente di studenti che ci aspettiamo arrivino con le riforme appena messe in campo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Start up fondamentali Il governo mette in campo 4 miliardi per le imprese»

Sabatini (Abi): con queste regole europee difficile sostenere le aziende



L'INCONTRO

ROMA Meno burocrazia e semplificazioni per favorire le start up e l'attivazione di nuove imprese da parte dei giovani. Lo promette il ministro del Made in Italy Adolfo Urso, intervenuto ieri a "Molto Economia - La fabbrica delle imprese", l'incontro organizzato dai giornali del gruppo Caltagirone nella sede di Lventure, uno dei principali acceleratori di start up a livello europeo, alla stazione Termini di Roma. Nell'hub dove si incontrano idee e capitali, Urso ha innanzitutto ricapitolato le risorse messe a disposizione dal governo a favore delle nuove aziende innovative. «I fondi sono più che adeguati - ha sottolineato il ministro -. Per le start up sono stati stanziati, tra i vari fondi, 4 miliardi e 350 milioni, di cui oltre mezzo miliardo del Pnrr che quindi vanno utilizzati entro il giugno 2026». Urso ha poi ammesso che «finora l'impiego di queste risorse è stato piuttosto lento» e infatti, ha aggiunto, «abbiamo acceso un faro sulla gestione di queste risorse», anche per capire se i finanziamenti siano stati sfruttati in modo adeguato. «È vero che le start up sono sempre un rischio - sono state ancora le parole di Urso - ma il rischio deve essere adeguato alle risorse pubbliche impiegate». «Le risorse sono tante e vanno usate nel più breve tempo possibile nei confronti di coloro che hanno davvero delle idee innovative e sostenibili dal punto di vista della ricerca, della tecnologia e dell'industria».

LE RISORSE

Il ministro ha poi ricordato che nella rimodulazione delle risorse del Pnrr, in attesa del via libera definitivo della Commissione europea, su 16 miliardi di euro ricollocati quasi 8 miliardi sono stati destinati al dicastero delle Imprese. Si tratta di «8 miliardi nuovi» oltre a quelli che già amministriamo, ha puntualizzato Urso, «destinati integralmente alle aziende della tecnologia green e digitale, cioè alle imprese innovative». Il ministro ha citato in particolare società che realizzeranno batterie elettriche, pannelli solari e impianti di energie rinnovabili.

A soffermarsi sull'eccessiva rigidità delle regole europee sulle banche, che rendono «estremamente difficile supportare le imprese», è stato invece Giovanni Sabatini, direttore generale dell'Abi, l'associazione che riunisce le banche italiane. «Bisogna ragionare su un potenziamento e un rafforzamento delle garanzie», ha aggiunto, in particolare per le piccole e medie imprese, come avvenuto durante la pandemia. Il quadro macroeconomico in cui si inserisce l'Italia rimane «complesso, stretto tra un'inflazione rischiosa, politiche monetarie restrittive e politiche regolamentarie troppo rigide: tutto questo comporta il rallentamento della crescita e difficoltà per banche e imprese». Secondo Sabatini si comincia poi a osservare «una ripresa nella

crescita del tasso di deterioramento dei crediti, salito nel 2023 al 3,1% e atteso nel 2024 al 3,8%». «Ricordo comunque che nei momenti della grande crisi finanziaria, nel 2012-2013, il tasso di deterioramento era al 7,4%-7,5%, il doppio», ha precisato. «Questo evidenzia la maggior resilienza delle imprese italiane di fronte a un rallentamento della crescita».

I TASSI

Fabrizio Pagani, senior advisor di Vitale & Co, infine si è detto «ragionevolmente preoccupato per la situazione economica italiana, all'interno di un rallentamento globale, visti i tassi d'interesse più alti e la stagnazione dei consumi, con la domanda interna impaurita dall'inflazione». Tuttavia Vitale ha invitato a guardare anche ai dati positivi. «Le nostre esportazioni stanno andando bene - ha detto - e poi l'occupazione cresce: sono stati creati negli ultimi mesi 500mila posti di lavoro in più, siamo al più alto tasso di occupazione mai raggiunto, anche se tanti contratti sono ancora a tempo determinato».

Giacomo Andreoli

Jacopo Orsini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

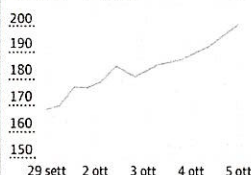
↑ +0,20% FTSE MIB 27490,81

↑ +0,18% FTSE ALL SHARE 29320,68

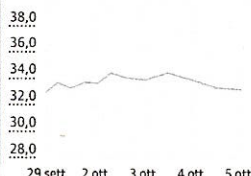
↑ +0,38% EURO/DOLLARO 1.05462 \$

I mercati

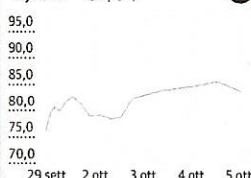
Spread Btp/Bund
+2,24% 200,28



Dow Jones
-0,03% 33.119,57



Brent
-1,93% 84,15 \$



Il Punto

Extraprofiti sulle banche il gettito non c'è

di Giuseppe Colombo

Piccola e povera, la tassa sugli extraprofiti delle banche. Ora che i giochi si sono chiusi, con il via libera del Parlamento al decreto Asset, per il governo è il momento di tirare le somme. E qui iniziano i guai perché a fianco alla voce gettito resta una "x". Già ad agosto, quando Giorgia Meloni aveva ideato il prelievo, la Ragioneria generale dello Stato si era mantenuta prudente, senza indicare l'incasso nella relazione tecnica che accompagna la norma. Poi la tassa si è sgonfiata, diventando un'opzione: pagare o accantonare. E così le stime degli analisti sull'incasso sono precipitate, sotto quota 2 miliardi, fino a un terzo in meno rispetto alle previsioni aggregate alla versione iniziale dell'imposta. Soldi che, negli auspici del governo, saranno utilizzati per tagliare le tasse e per aiuti ai mutui prima casa (non per quelli già stipulati). Ma l'anno prossimo. Neppure un euro, invece, nella legge di Bilancio. Basta leggere la Nade, la cornice della manovra: la tassa non c'è, tanto meno è indicata nei saldi. È la tassa fantasma. © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EMERGENZA TRASPORTI

Taxi, sciopero contro la riforma Nessun sostegno ai sindaci

Tre sigle sindacali proclamano lo stop mentre la Camera vota Nardella (Firenze) si schiera con Gualtieri

di Aldo Fontanarosa

ROMA - Il 10 ottobre sarà dura trovare un taxi. Peggio che negli altri giorni, se possibile. Ad aggravare una situazione già seria, ecco lo sciopero che Usb, Orsa e Fast Cof-sal proclamano per martedì.

È un'agitazione a orologeria. I tre sindacati la annunciano mentre la Camera dei Deputati converte in legge il decreto Asset che tenderà di aumentare le licenze delle auto bianche (155 i voti a favore, 108 i no e due gli astenuti sul testo, a Montecitorio). Il sindacato Orsa motiva così l'agitazione: Uber e le altre multinazionali del trasporto sarebbero pronte a infiltrarsi nel varco aperto dal decreto, accaparrandosi decine di licenze. Soprattutto Orsa morde i sindaci che prima non fanno viaggiare i bus e le metro, poi scaricano le colpe dei disagi sui tassisti. Raffaella Paita (senatrice di Italia Viva) ironizza: le auto bianche sono più rapide a scioperare che ad arrivare da un cliente al posteggio.

La legge votata ieri è valida per tutti i Comuni: per i grandi, i medi, i piccoli centri. Ogni Comune potrà rilasciare licenze "tempora-



I punti

● **Le licenze temporanee**
Il testo originario del decreto autorizzava i Comuni a rilasciare licenze temporanee. Questo, nel caso di afflussi turistici superiori alla "media stagionale". Il testo definitivo dice che questi afflussi dovranno essere eccezionali

● **Le licenze definitive**
I Comuni affrontano spese significative per organizzare il concorso che assegnerà le nuove licenze definitive, gestire le pratiche, creare le aree sosta. Ma incasseranno zero euro delle somme che i nuovi autisti verseranno per ottenere i permessi guida

nee", in numero "proporzionale" alle esigenze degli utenti. Avranno una durata di massimo 24 mesi. Saranno assegnate ai tassisti storici, già su piazza, che potranno affittarle a nuovi autisti, proprietari di una loro auto. Sempre i tassisti storici potranno affidarle - ad esempio - a un familiare o ad un amico, autorizzato a usare la stessa vettura del tassista storico.

Ora, un nuovo autista dovrà investire alcune migliaia di euro per comprare l'auto. E una licenza temporanea - scadenza 24 mesi - certo non incentiva all'investimento. Inoltre gli storici tassisti potranno avere una sola licenza temporanea. Basteranno?

La riforma Meloni si concentra anche sulle grandi città. "I Comuni capoluogo di Regione, sedi di città metropolitane o di un aeroporto" potranno indire un "concorso straordinario" per attribui-

re nuove licenze taxi, definitive e senza limiti. Aumenteranno fino al 20% rispetto a quelle già in circolazione oggi. Un esempio concreto. Roma ne ha 7838 licenze operative; dunque ne potrà assegnare altre 1568. L'Autorità di Regolazione dei Trasporti (Art) avrà tempo 15 giorni per valutare il bando del concorso (e solo una volta potrà fermare la lancetta dei 15 giorni, nel caso trovi delle forti criticità nel bando). Scaduto il termine, il bando sarà considerato corretto.

Già il decreto Salva Italia (del 2011) prevedeva che si potessero aumentare le licenze. Ma incaricava intanto l'Autorità di Regolazione dei Trasporti di studiare i costi-benefici dell'operazione, anche ambientali. L'intera procedura doveva concludersi "in tempi celeri", ma comunque imprecisati.

La vecchia procedura - lenta e imperfetta - aveva anche un meccanismo interessante. Assegnava ai Comuni il 20% della cifra incassata dagli autisti per la concessione delle nuove licenze. I soldi coprivano le spese delle amministrazioni, chiamate a gestire le pratiche, rafforzare il Corpo dei Vigili Urbani, creare ulteriori aree sosta. Questo sostegno alle città (il 20% degli incassi) è stato eliminato dalla riforma Meloni, con grande disappunto dei sindaci Gualtieri (Roma) e Nardella (Firenze, ieri). Stavolta il 100% degli incassi finirà agli storici tassisti, risarciti perché dovranno sopportare la concorrenza dei nuovi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prysmian

Investimenti per 2,7 miliardi

NAPOLI — Prysmian si fa in quattro divisioni separate (transizione energetica, reti elettriche, elettrificazione e fibra ottica) per accelerare sulla crescita e annunciare investimenti per altri 2,7 miliardi. Il primo piano industriale del colosso dei cavi coincide con il passaggio di consegne tra lo storico ad Valerio Battista, e il suo braccio destro Massimo Battaini, che prenderà il timone in primavera. Nel 2027 il gruppo stima di arrivare a 2 miliardi di mol (dagli 1,49 miliardi di fine 2022) generando un miliardo di cassa (559 milioni nel 2022). Nel prossimo quinquennio la società avrà poi 3,2 miliardi di risorse per acquisizioni mirate e buy back, di cui un miliardo è destinato ai dividendi. -s.b.

KME Group SpA Offerta Pubblica di Acquisto volontaria su Azioni Ordinarie finalizzata al delisting

RIAPERTURA DEI TERMINI dal 5 all'11 ottobre 2023

al prezzo unitario di € 1,00 con un premio del 46,3%*

- Nel periodo di Offerta sono state acquistate n. 118.259.645 di Azioni Ordinarie (76,34% di quelle oggetto di Offerta e 38,44% del capitale ordinario)
- Flottante ordinario residuo: 12,42%**



* sul valore del titolo al 27.9.2023. L'offerta pubblica di acquisto è riservata ai sottoscrittori dell'offerta. ** Flottante ordinario residuo: 12,42% del capitale ordinario.

Numero Verde
800 141 319

dall'estero +39 06 97620599
oppure investimenti@kme.it



+39 340 4028780

Per maggiori informazioni sulle offerte d'acquisto:
www.itkgroup.it/operazionistraordinarie

Il presente foglio informativo è fornito a titolo informativo e non costituisce offerta né sollecitazione all'investimento. L'offerta pubblica di acquisto è riservata ai sottoscrittori dell'offerta. Per maggiori informazioni sulle offerte d'acquisto, visitate il sito www.itkgroup.it/operazionistraordinarie.

Sostenibilità, a De Nora il Premio Mercurio

L'assegnazione fra le aziende che si sono distinte nei rapporti fra i due Paesi

Isabella Bufacchi

COLONIA

Industrie De Nora, multinazionale specializzata in elettrochimica e leader nelle tecnologie sostenibili e nell'idrogeno verde, ha vinto il Premio Mercurio 2023 assegnato in Germania ogni anno dall'Associazione economica italo-tedesca Mercurio alle aziende che si sono distinte nei rapporti economici e culturali tra Germania e Italia.

Il premio corona i 100 anni di Industrie De Nora. Il gruppo, formato da 25 società operative in 10 Paesi, con 260 famiglie di brevetti, clienti in 100 Paesi e oltre 1.900 dipendenti su scala globale, è stato fondato nel 1923 da Oronzio De Nora. Al momento è il più grande fornitore al mondo di elettrodi per i principali processi elettrochimici industriali ed è tra i leader nelle forniture di tecnologie di filtrazione e disinfezione delle acque.

Il premio Mercurio, assegnato dal 1999, viene consegnato oggi a Colonia con una cerimonia che conta sulla partecipazione, tra gli altri, del ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, dell'ambasciatore italiano a Berlino Armando Varricchio, del direttore dell'Ice in Germania Francesco Alfonsi. L'associazione Mercurio, il cui presidente è Eckart Petzold, premia le aziende che si sono distinte con attività e iniziative nell'ambito delle operazioni Italia-Germania, contribuendo a intensificare le relazioni e gli scambi bilaterali sotto il profilo economico, socio-culturale, scientifico, politico, a rafforzare l'immagine dell'Italia in Germania o della Germania in Italia. E a creare posti di lavoro.

Il vincitore De Nora ha una forte presenza in Germania, con una sede a Rodenbach considerata centro di eccellenza per gli elettrodi a diffusione di gas e i catalizzatori per cloro, idrogeno e celle. Fondata nel 1970 sotto Heracus Elektrochemie GmbH, l'azienda tedesca è stata acquisita da De Nora nel 1998 e via via potenziata.

Il gruppo De Nora è impegnato nello sviluppo di soluzioni non convenzionali per la realizzazione della transizione energetica verso la decarbonizzazione, per l'economia dell'idrogeno verde e per garantire acqua pulita: ha un portafoglio di elettrodi e componenti per la produzione dell'idrogeno mediante l'elettrolisi dell'acqua, fondamentale per la transizione energetica. In questo settore la società detiene il 25,85% di Thyssenkrupp Nucera AG &Co quotata alla Borsa di Francoforte lo scorso luglio. L'Ipo ha ampliato la flessibilità finanziaria per

investire di più nell'idrogeno verde. Industrie De Nora si è quotata a Milano il 30 giugno 2022.

Quest'anno ricevono un riconoscimento speciale dall'associazione Mercurio anche le aziende Foscarini e Movendo Technology e Mumac – Museo della macchina per caffè di Gruppo Cimbali rispettivamente negli ambiti “design”, “start-up” e “impegno culturale”. Movendo Technology è stata fondata dall'innovatore Simone Ungaro e partecipata da Dompè Holdings. Colonia in questi giorni è dominata dalla presenza di oltre 1.000 aziende italiane su un totale di 7.700 espositori che partecipano ad Anuga, la principale fiera mondiale per l'industria alimentare e delle bevande: l'Italia è il Paese più presente, seconda la Spagna con 553 espositori, terza la Germania con 521.

L'Associazione Mercurio è stata costituita nel 1988 su iniziativa dell'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane Ice e del Consolato Generale d'Italia a Colonia, ed è patrocinata dall'Ambasciata d'Italia. Offre a istituzioni, imprese e ai loro dirigenti una piattaforma unica per il networking e lo scambio d'informazioni Italia-Germania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOSTENIBILITÀ

Ecomondo, previsti oltre 1.500 espositori

Sa.D.

Edizione più grande di sempre per Ecomondo, la fiera dell'economia circolare organizzata da Italian Exhibition Group che si terrà in fiera a Rimini dal 7 al 10 novembre: attesi oltre 1.500 espositori, in aumento del 10% rispetto al 2022. La manifestazione, giunta all'edizione numero 26, si presenta per la prima volta a tutto quartiere, dopo lo spin-off di Key, salone delle fonti di energia rinnovabili, avvenuto a marzo di quest'anno: saranno oltre 150mila i metri quadrati lordi di esposizione. Durante la presentazione di ieri sono stati annunciati più di 300 buyer provenienti da Europa, Nord Africa, Africa subsahariana, America Latina, Est Europa, Canada, Stati Uniti e India: parteciperanno agli incontri con gli espositori di Ecomondo, grazie al supporto del Ministero degli Esteri e dell'agenzia Ice. Saranno inoltre presenti a Rimini oltre 30 delegazioni internazionali con circa 280 rappresentanti di associazioni industriali, enti governativi, camere di commercio. Nelle quattro giornate, previsti anche 170 eventi. Si comincia con gli Stati Generali della Green Economy, curati dalla Fondazione Sviluppo Sostenibile e promossi dal Consiglio nazionale della Green Economy (65 organizzazioni di imprese del settore), in collaborazione con il ministero dell'Ambiente: il tema di quest'anno sarà "L'economia di domani", decarbonizzata, circolare e rigenerativa. «Con il brand Ecomondo portiamo l'innovazione tecnologica made in Italy nel mondo, anche in mercati promettenti per la green economy. La sfida per il futuro parte proprio dall'internazionalità: radicarci in Messico, in Sud America e in Cina. Per poi puntare al mercato nordamericano sulla spinta del piano Ira dell'amministrazione Usa e, guardare con attenzione all'Africa», ha commentato Corrado Peraboni, ad di Italian Exhibition Group. Il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin ha ricordato come la fiera rappresenti «quello sguardo sul futuro, sulle tecnologie, sulle migliori pratiche che sono vitali per raggiungere gli obiettivi climatici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA